

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Ai nuovi abbonati  
L'Unità gratis  
per tutto dicembre**

**Votata la legge  
proposta dal PCI per  
i licenziamenti politici**

A pag. 6

**NEL QUADRO DELL'AZIONE PER UN NUOVO TIPO DI SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA**

## Iniziativa e lotta nel Parlamento e nel Paese per modificare le gravi misure sui carburanti

**Il governo ha stravolto le giuste esigenze di controllo e di intervento - L'aumento del prezzo è un cedimento totale alle compagnie petrolifere - Serie conseguenze sulla politica dei prezzi - Il divieto della circolazione alla domenica: più ripercussioni negative che risparmi - Manca qualsiasi collegamento con una visione di programmazione e con qualsiasi disegno riformatore nel settore energetico - Ferma protesta della Alleanza contadini, della Lega delle Cooperative e della Confesercenti**

**CGIL, CISL e UIL si pronunciano contro i provvedimenti e chiamano i lavoratori a mobilitarsi**

**Una risoluzione della Direzione del PCI  
Ferma critica dei comunisti  
ai decreti sull'energia**  
Apprezzamento per i risultati elettorali

LA DIREZIONE del PCI ha compiuto un primo esame dei provvedimenti adottati dal governo per l'energia e i carburanti. Il quadro delle misure prese conferma l'inadeguatezza e l'irrazionalità della politica economica che viene seguita dalla maggioranza: una linea che rinuncia costantemente ad affrontare i nodi veri dei problemi, perpetuando una emergenza congiunturale e stravolgendo ogni giusta esigenza di rigore.

Stanno venendo al pettine tutti i nodi lasciati insoluti e aggravati da decenni di malgoverno della DC e dei suoi alleati; e il governo, anziché affrontarli in una giusta prospettiva di riforma e di programmazione democratica, si limita a provvedimenti frammentari, in contraddizione, in taluni casi, persino con le più ravvicinate esigenze di lotta all'inflazione e all'aumento dei prezzi.

Le stesse motivazioni dei provvedimenti appaiono incerte e deboli, preoccupate di nascondere le responsabilità dirette delle compagnie americane e dei petrolieri, e incapaci di individuare le reali cause e la reale portata dei problemi.

È indubbio che la crisi petrolifera esige un piano organico per l'energia e pone problemi seri di lotta agli sprechi, allo sperpero delle risorse, a un consumismo esasperato, e al riproporre, in tutta la vita, la storia portata, l'esigenza di una modificazione del modello di sviluppo e di vita del Paese.

Ma i provvedimenti sono stati adottati dal governo senza alcun collegamento con un disegno organico sia di lotta al parassitismo, alle manovre dei petrolieri e alla grave pressione delle compagnie internazionali, sia di sviluppo di servizi e consumi collettivi e sociali che possano validamente e positivamente sostituire consumi individuali.

Absolutamente inaccettabile è l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio, che costituisce un atto di totale cedimento alle richieste avanzate dai petrolieri senza che si sia impostato in alcun modo un piano di ristrutturazione dell'approvvigionamento o della raffinazione del petrolio. Oltre all'attacco diretto al potere di acquisto delle masse, va considerato con preoccupazione nel momento in cui è gravemente logorato il sistema di controllo dei prezzi — l'alimento che viene in tal modo dato a pericolose spinte inflazionistiche e lo specifico danno per molte categorie.

La Direzione del PCI è contraria al provvedimento che proibisce la circolazione delle auto private nei giorni festivi e di domenica, provvedimento che, da una parte, colpirà molti settori turistici (soprattutto zone agricole o montane già stremate dal dissesto dell'agricoltura) e, dall'altra, imporrà sacrifici solo a coloro che sono costretti a esaurire nella sola giornata della domenica la loro breve vacanza di fine settimana.

Appaiono del tutto prive di efficacia o inadeguate le misure che si riferiscono alla proibizione per la sola domenica della navigazione delle barche da diporto, o quelle sui limiti di velocità, o quelle che limitano al 25 per cento il taglio agli sperperi provocati da auto circo-

lanti a spese dello Stato. Altri provvedimenti, come quelli relativi agli orari degli uffici e degli spettacoli, corrispondono a necessità oggettive e a nostre richieste, ma devono essere ampliati in modo conseguente, sia per affrontare in modo efficiente e democratico il problema della burocrazia, degli uffici pubblici e dei servizi sociali, sia per affrontare i problemi del divieto di traffico nei centri storici e in generale, quelli delle grandi città e del tipo di vita che esse impongono con il loro sviluppo caotico, con la paralisi e con i tempi dei trasporti, ai lavoratori e ai cittadini. Su questi problemi acuti e inderogabili occorre un immediato impegno di iniziative, di proposte e di lotta anche sul terreno locale.

La Direzione del PCI ritiene che per tutto il complesso dei problemi sollevati dalla crisi energetica e petrolifera sia indispensabile un aperto confronto in Parlamento, anche per fornire un elemento di orientamento generale alle proteste che si levano dalla opinione pubblica e dal Paese. Per questo, la Direzione del PCI dà mandato ai gruppi parlamentari di provocare al più presto un dibattito parlamentare attraverso la presentazione di mozioni. All'azione parlamentare deve essere data una giusta iniziativa politica di massa nel paese, per rivendicare la revoca o la correzione delle misure errate, l'adozione di proposte alternative, l'attuazione di un piano petrolifero e di un programma di prospettiva per l'energia.

La Direzione del PCI ha esaminato inoltre i risultati delle elezioni amministrative e regionali svoltesi domenica scorsa. Queste elezioni hanno segnato un significativo spostamento a sinistra. Le forze di destra hanno subito una sconfitta. La DC ha perso voti a sinistra, mentre si è avuta una avanzata del PSI ed una sostanziale conferma della grande influenza elettorale del PCI che è cresciuto in modo notevole in tutte le zone in cui è forza di governo e ha colto successi anche in altre zone. Emerge così, ancora una volta, la giustizia della linea seguita dal partito comunista e da altre forze di sinistra e democratiche nella lotta condotta per la caduta del governo Andreotti e per una inversione di tendenza. Ed emerge la validità delle indicazioni scaturite dall'ultima riunione del Comitato centrale per portare avanti una opposizione di tipo diverso e per spingere al modo con cui il partito soluzione politica unitaria delle masse lavoratrici e popolari, i drammatici problemi che sono aperti, nella società italiana, a cominciare dalla questione meridionale e dalla questione agraria.

I gravi provvedimenti per i carburanti (in primo luogo il rincaro di benzina, gasolio per riscaldamento, usi agricoli e marittimi, per auto, olii combustibili) decisi dal Consiglio dei ministri hanno sollevato forti proteste da parte delle organizzazioni democratiche. Il giudizio è negativo, la reazione ferma. Si rileva in generale che ancora una volta si è ceduto alle pressioni ed al ricatto dei petrolieri. Una testimonianza di ciò la si ha dall'Emilia. Da giorni scarseggiavano i carburanti. La situazione stava diventando drammatica. Ieri dai depositi costieri, dove era stato imbucato nelle ultime settimane, il gasolio è cominciato ad uscire a fiumi. A Ravenna sono già affluiti autotreni in quantità. Fra le sette e le otto, le strade esterne della città romagnola erano invase di autocisterne dirette alla Sarm e altrove per caricare.

Un'altra critica di fondo che viene da organizzazioni che rappresentano milioni e milioni di lavoratori italiani riguarda il fatto che questi provvedimenti non vanno certo in direzione di una nuova politica nel settore dell'energia e che fino ad oggi sono stati disattesi gli impegni per il piano petrolifero. Restano aperti i problemi dell'approvvigionamento, della raffinazione, della distribuzione.

Il rincaro colpisce duramente importanti settori e in primo luogo l'agricoltura, già disastata da una grave crisi. Il divieto di circolare la domenica avviene in un paese dove il trasporto pubblico è sull'orlo del collasso, a causa della disastrosa politica perseguita dal governo.

È alla luce di queste considerazioni che emergono dalle varie prese di posizione — da quella della federazione Cgil, Cisl, Uil a quella della Alleanza contadini, della Lega delle cooperative, della Confesercenti e di altre associazioni — come quella dei benzinai (la Fiat) — che il discorso pronunciato ieri sera alla TV dall'on. Rumor e le dichiarazioni di numerosi esponenti dei partiti di maggioranza appaiono come tentativi di giustificazione deboli e contraddittori. Rumor ha parlato di misure (il divieto di circolazione nei giorni festivi) che possono essere « temporanee ».

Ha esortato il paese ad « usare meno l'automobile e di più i servizi pubblici » che — lo ripetiamo — sono al limite della paralisi. Poi ha sottolineato che dal superamento del momento difficile « dipende la ripresa e la continuità del nostro sviluppo ». Ma questo « momento difficile » si può superare solo aprendo un nuovo corso di politica economica e sociale e non con misure congiunturali per di più inadeguate.

Una risposta a questa impostazione viene dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil. In una nota si afferma infatti che i provvedimenti adottati si collocano in un tipo di ripresata economica già contrassegnata da notevoli contraddizioni e da seri problemi di occupazione e di salario reale che colpiscono direttamente i lavoratori. In questo contesto non sono prevedibili gli effetti dei provvedimenti governativi, definiti dalla Federazione sindacale di « indubbia gravità », né appaiono garantite le prospettive di approvvigionamento, « tanto più che il governo non ha operato ai suoi impegni relativi all'urgente varo di una politica energetica (petrolio, gas, carbone, acqua, elettricità) e di approvvigionamento dei prodotti petroliferi ». La Federazione Cgil, Cisl, Uil sottolinea quindi che « persiste nell'attività del governo una azione prevalentemente congiunturale non collegata e funzionale ad indirizzi per un nuovo tipo di sviluppo economico ». Nella nota si sottolineano quindi le gravi ripercussioni che si avranno sul livello dei prezzi del gasolio per il riscaldamento e l'agricoltura, sui prezzi in generale.

**Scioperi generali contro il caro-vita**

Un vasto movimento popolare si va sviluppando contro lo spaventoso aumento dei prezzi e la spirale del caro-vita e per una nuova politica che difenda il potere d'acquisto delle grandi masse popolari, garantisca la piena occupazione, avvii processi di riforma economica e sociale, ferma l'ultra POTENZA si è fermata e un grande corteo, con oltre 10 mila lavoratori ha percorso le vie della città. Si prepara intanto in SARDEGNA lo sciopero generale che avrà luogo nella prima decade di dicembre; il 30 invece si fermeranno per 2 ore tutte le categorie.

A GENOVA uno sciopero generale di 24 ore il 1° e il 4 dicembre, per prezzi, occupazione, Mezzogiorno. A FIRENZE i sindacati hanno proclamato il giorno di lotta per il 12 dicembre contro il caro-vita.



**MANIFESTANO PER LA GRECIA** Continuano in tutta Italia le manifestazioni per la libertà in Grecia. Grandi cortei si sono svolti ieri a Napoli, Bari e in altre città. Da Atene, nel frattempo, continuano a giungere notizie di nuovi arresti di comunisti e democratici. Nella foto: un momento della manifestazione di Napoli dove hanno partecipato anche numerosi studenti greci

**Le compagnie internazionali all'origine delle attuali difficoltà**

## Gli USA fanno pagare all'Europa i costi della crisi petrolifera

**Il prodotto dirottato verso il mercato americano - forte rincaro anche per le altre materie prime - Rappresaglia per non avere appoggiato l'azione imperialista verso gli arabi e guerra commerciale per il predominio del dollaro**

**Confermata la legittimità della legge sul divorzio**

Una dichiarazione di Bufalini  
La eccezione di incostituzionalità sollevata dalla Cassazione nei confronti della legge istitutiva del divorzio in Italia — secondo informazioni giornalistiche diffuse ieri — è stata giudicata infondata dalla Corte Costituzionale. Il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del partito, ha dichiarato: « Se le informazioni diffuse dalle agenzie risultano confermate, si tratta di una decisione importante e positiva, che, riconoscendo la precedente sentenza della Corte, ribadisce la piena legittimità costituzionale dell'articolo 2 della legge sul divorzio ».

**Il MSI si schiera con Ordine Nuovo fuorilegge**

Le indagini sulle trame nere  
L'unanime consenso dei partiti ha salutato la decisione del Consiglio dei ministri di mettere fuorilegge Ordine Nuovo, l'organizzazione fondata da Pino Rauti, riconosciuta colpevole anche in tribunale di aver ricostituito il partito fascista. Tutti, tranne il MSI, naturalmente, che in questa occasione ha ricostituito il suo stretto legame col gruppo nazifascista. Del resto anche la inchiesta che si sta svolgendo a Padova sulla controspionaggio in Versilia si avvia a risultati che, ancora una volta, portano ai legami fra i missini e le organizzazioni eversive terroristiche come la Rosa dei Venti.

**PENDE SUL DIRIGENTE COMUNISTA LA MINACCIA DI UNA CONDANNA A MORTE**

## Cile: in dicembre Corvalan davanti alla corte marziale

**La giunta golpista tenta di « legalizzare » il nuovo crimine - Altri dirigenti di Unità popolare in pericolo di vita**

Dal nostro corrispondente  
L'AVANA, 23  
Il processo a carico del compagno Luis Corvalan, segretario generale del PC cile, da quasi due mesi detenuto nella scuola militare di Santiago sotto l'accusa di « alto tradimento », dovrebbe iniziare nella prima settimana di dicembre, secondo notizie di fonte ben informata, raccolte a Buenos Aires. Il regime fascista non ha né confermato, né smentito l'informazione. L'approssimarsi del processo con il quale i generali golpisti pretendono « legalizzare » un nuovo esecrabile crimine, deve essere di stimolo ad intensificare la lotta e le iniziative per strappare il leader comunista dalle mani dei fascisti, perché cessi la barbarie che si è abbattuta sul popolo cileno e siano poste in libertà le migliaia di persone rinchiusi nelle carceri, nei campi di concentramento, sottoposte a torture, e su gran parte delle quali incombe la minaccia di morte. Nessuna garanzia di difesa e di rispetto dei diritti civili è offerta ai compagni Corvalan e agli altri prigionieri politici. Il processo, come già è avvenuto in decine di casi ammessi dalla giunta, in centinaia secondo informazioni più attendibili, rischia di risolversi in una tragica farsa che dovrebbe consentire alla corte marziale di emettere un nuovo verdetto di condanna a morte.

Non a caso i generali fascisti hanno fino ad oggi riciclati e respinto le richieste di organizzazioni internazionali e di uomini di Stato e organizzazioni politiche e di massa di numerosi paesi di celebrare pubblicamente i processi e di ammettere osservatori stranieri. In serio pericolo di vita sono anche i dirigenti politici e di governo dell'Unità Popolare, rinchiusi dai giorni immediatamente successivi al golpe, nella australe isola di Dawson, in prossimità della Terra del Fuoco, come hanno riferito alcuni esiliati politici

giunti la notte scorsa all'Avana e come ha ampiamente documentato a Caracas, un giovane studente venezuelano, che grazie all'intervento del suo governo è riuscito a lasciare quell'inferno. Nella capitale cubana, con un aereo venezuelano, sono giunti direttamente da Santiago, centoventotto rifugiati politici che avevano trovato asilo nell'ambasciata del Venezuela. Nella stragrande maggioranza sono cileni. Fra gli altri si trovano la compagna Isabel Parra, una delle più eminenti studentesse e rappresentanti del folklórico cileno

**Motivato dal compagno Napolitano il voto contrario del PCI alla Camera**

## PROVVEDIMENTI ARRETRATI PER L'UNIVERSITÀ

**La maggioranza di centro-sinistra approva il decreto L'ostinato rifiuto di ogni miglioramento - Per risolvere il problema della scuola occorre una convergenza di sforzi**

Il decreto governativo sui provvedimenti urgenti per la università è stato convertito in legge ieri alla Camera da maggioranza di centro-sinistra. Si tratta — come ha osservato il compagno NAPOLITANO — di un provvedimento pieno di limiti e di contraddizioni, per vari aspetti arretrato, esclusivo, e per altri equivoco e macchinoso.

La preoccupazione dei comunisti si rivolge soprattutto alle soluzioni adottate per i concorsi, alla possibilità che si verifichino nuove discriminazioni ed esiti contrari alle esigenze di un rinnovamento culturale dell'Università; si rivolgono, queste preoccupazioni, anche al pericolo di nuove strozzature nello sviluppo del corpo docente nei prossimi anni. Dall'insieme del decreto emerge un elemento di gravità: una mancanza di intenzione più di placare categorie giustamente scontente e inquiete che di avviare un reale processo di rinnovamento. Questioni di fondo, quali la democratizzazione della vita universitaria, i diritti e i doveri del docente sono affrontate con timidezza in termini estremamente ristretti o del tutto elusivi. Era, ad esempio, questa l'occasione per risolvere il problema del pieno tempo e delle incompatibilità. Bisognava dare chiarezza di contorni alla figura del docente nel momento in cui se ne erano altri 7.500. E' invece prevalsa la tendenza, tipica della DC, ad una politica di mantenimento e ripristino di situazioni di privilegio e irresponsabilità nella vita pubblica del paese. E' troppo comodo, di fronte alle obiezioni, non aver esclamato Napolitano — « decliniamo l'intenzione di voler andare presto alla riforma generale dell'Università ». E' proprio un'infelicitá voluta di riforma che non si è manifestata in questo caso. Nessuna impegnativa anticipazione ci è stata fatta dalla maggioranza e dal governo. Eppure nei quattro mesi di vita del governo Rumor, si sarebbe potuto almeno delineare un progetto, un progetto di riforma complessiva.

Naturalmente, questa linea di condotta, interessando un aspetto essenziale della vita del paese e della stessa caratterizzazione del governo richiama anche considerazioni politiche più generali. I comunisti hanno visto nella costituzione del governo attuale l'occasione di un ripensamento critico della passata esperienza di centro-sinistra che ci siano riserve di mettere alla prova con la nostra opposizione. Sarebbe grave che tutto si risolvesse in un altro impegno del governo a « fare comunque qualcosa ».

In passato, i dati più negativi del centro-sinistra non consistettero in una generale incapacità di fare, ma nell'incapacità di compiere scelte riformatrici chiare e concrete. Si deve purtroppo constatare che, dietro l'ostinazione con cui si sono respinti i nostri emendamenti di sostanza, c'è stata ancora una volta questa incapacità di prendere iniziative anche ai compagni socialisti di avere troppo facilmente subito questa chiusura, questa ostinazione.

Per quanto ci riguarda, esprimiamo la determinazione del nostro partito a battersi, insieme con altre forze politiche, per una soluzione di tipo democratico, che sia capace di risolvere il problema della scuola. **G. FO.** (Segue in ultima pagina)

**OGGI**  
**le vitamine**

LA « TRIBUNA politica » televisiva di giovedì sera che ci ha mostrato e fatto ascoltare il segretario del PCI, il compagno Fanfani, interrogato da Giorgio Cingoli, Alberto Giacomini e Arrigo Levi, moderatore Jacobelli, aveva avuto un inizio che potremmo chiamare di ordinaria amministrazione, perché la prima domanda, rivolta al collega Giacomini, riguardava l'esito delle elezioni di domenica scorsa, e il senatore Fanfani ha pacatamente risposto che tutte le previsioni, secondo le previsioni. Ma ecco il collega Cingoli, sperticato dalla società di spettacolo di Arrigo Levi, portare il discorso, praticamente, sui rapporti con i comunisti, e da questo momento in poi è fatto vitacissimo. Quando si parla del nostro partito tutti si svegliano: le vitamine PCI vanno sempre bene.

Non è questa la sede (né lo spazio ce lo consentirebbe) di approfondire nel merito politico le affermazioni di Fanfani, ma pensiamo sia accettabile la sua idea che quando i comunisti formulano una proposta, gli altri partiti, e i democristiani, faranno bene a « drizzare le orecchie, aguzzare gli occhi e dire: vediamo come stanno le cose ». Certo, il segretario del PCI non ha mai detto che i democristiani, faranno bene a « drizzare le orecchie, aguzzare gli occhi e dire: vediamo come stanno le cose ». E' diventato un motto di tutti.

« Fanfani, deh, pensateci » (Atto II, scena V). « Poi il segretario democristiano ha avuto la cortesia, a un certo punto, di citare un suo critico di questo giornale, togliamolo dalla lista dei giornalisti, il suo eloquio ha raggiunto, l'altra sera, una immediatezza, una spontaneità e una scioltezza quasi esemplari. E' diventato « fluenti », come direbbe il compianto ing. Ronchey. E' un linguaggio a tutto tondo, non più di profilo da bustolero, com'era una volta. Naturalmente il senatore Fanfani non si è ancora del tutto reso conto di ciò che è scappato detto « agevolmente ». Senatore, senatore, non ricominciamo, eh? **Felice**

**G. FO.** (Segue in ultima pagina)

Ondata di reazioni nel Paese alle restrizioni adottate dal governo

CONTRACCOLPI IN OGNI SETTORE

Le gravi conseguenze nelle campagne - Bloccata da ieri ogni attività della flotta peschereccia - Decurtate le retribuzioni del personale dello spettacolo? - Le conseguenze nelle attività sportive - Ulteriormente acuitizzati i problemi della stampa

Perché scarseggiano i rifornimenti

Petrolio: i dati economici e la manovra politica

Nei primi nove mesi dell'anno l'Italia ha importato 91 milioni di tonnellate, in misura largamente superiore al fabbisogno - Poi si è verificata una vera e propria corsa alle esportazioni

Nel primo nove mesi di quest'anno l'Italia ha importato 91 milioni di tonnellate di petrolio, al netto di quanto sottratto alla contabilità pubblica, in misura largamente superiore al fabbisogno. Infatti si è verificata una vera e propria corsa alle esportazioni: in nove mesi sono stati esportati dall'Italia prodotti petroliferi per 485 miliardi di lire e cioè in misura superiore a tutti i 12 mesi del 1972 quando furono effettuate esportazioni per 460 miliardi. «Ce ne siamo accorti tardi», si è scusato ieri il ministro dei Commercio, Estero e Turismo, ma si è accorto che era ancora in tempo a garantire pienamente il rifornimento totale del paese e non solo attraverso il controllo delle esportazioni: nella mattinata di ieri il presidente dell'ENI, Girotti, ha informato Matteotti che alcuni paesi hanno offerto di vendere subito allente di stato quantitativi di petrolio aggiuntivi. Due giorni fa, in un incontro all'Istituto Lario, un analogo offerta è stata fatta al ministro degli Esteri. Ora dai nuovi produttori di petrolio di quel continente. La scelta non è dunque fra mancanza di prodotti e razionamento, o fra razionamento e aumento del prezzo, ma fra alleanza con le compagnie multinazionali USA oppure con i costi produttori.

COSTO DEL PETROLIO

I dati reali sulla ripartizione dei proventi del petrolio nessuno li conosce con esattezza. Nemmeno l'ENI è attendibile su questo punto. Secondo i calcoli di una società chimica che fornisce informazioni ufficiose ogni 100 lire pagate per prodotti petroliferi si ha la seguente ripartizione: - lire 16,8 ai paesi produttori di petrolio; - lire 29,2 per le compagnie che fanno dall'estrazione alla distribuzione; - lire 54 per imposte statali del paese consumatore.

Questo calcolo, con l'attribuzione di 23 lire in tre mesi alle compagnie petrolifere, è più favorevole a quest'ultime per l'Italia. Questo dato chiarisce che i responsabili dell'alto costo del prodotto petrolifero non sono i paesi arabi ma i profitti delle compagnie; 2) la fiscalità dei paesi industrializzati. Chiarisce che l'aumento del prezzo è il prezzo di un ricatto.

Per quanto riguarda l'Italia l'aumento odierno ha portato il paese al più alto prezzo d'Europa. La benzina super costa 200 lire in Italia; 191 in Germania occidentale; 184 in Olanda; 182 in Francia; 176 in Austria e 162 lire in Svezia.

IL RUOLO DEL PETROLIO

L'incidenza dei prodotti petroliferi sull'energia impiegata è diversa fra i paesi capitalisti. In Italia è superiore al 70% mentre negli Stati Uniti è inferiore al 50%. Le altre fonti di energia più abbondanti nel mondo sono: gas naturale, carbone, centrali elettronucleari, bitume (carbone e bitume possono essere trasformati in gas o distillati). La concentrazione dei consumi sul petrolio è stata voluta dalle compagnie, per gli altissimi profitti che vi realizzano, e si è espressa sia nella chiusura delle miniere di carbone (negli USA ad esempio) e la Esso ne è consenziente che negli ostacoli frapposti all'impiego dell'energia nucleare. Il gas naturale viene disperso al vento a miliardi di metri cubi, ancora oggi, nei campi petroliferi della Nigeria e Medio Oriente.

PERDITE E RISPARMI

Riducendo di un settimo il consumo di benzina autoveicoli si avrà una riduzione dei consumi non superiore all'15%. Per ogni mese, lo 0-10% circa. L'effetto combinato limiti di velocità-divieto di circolazione domenicale è visto solo per le società di assicurazione che risparmiano il 20% (ma ieri il presidente dell'ANIA, Pella, già dichiarava di non voler ridurre le tariffe nella misura dovuta). Le autostrade a pedaggio perderanno 600 milioni per domenica oltre ai risultati di un aumento dei servizi. Lo Stato, se vi sarà una diminuzione di consumi rilevante, dovrebbe perdere molto più dell'15% poiché solo la benzina è tassata al massimo. Parte questi dati particolari, si può concludere in generale: l'aumento del prezzo è una misura che al tempo stesso fa aumentare i prezzi (inflazione) e diminuire i posti di lavoro (deflazione). Sembra chiaro che le limitazioni sono destinate a durare poco mentre il rincaro rimarrà. Le compagnie multinazionali hanno tolto ai paesi dell'Europa occidentale ed all'Italia, ancora una volta, l'autonomia della loro politica economica. Per riconquistarla è necessario prendere sotto controllo nazionale l'intero settore petrolifero.

Renzo Stefanelli

CAMPAGNE

Le decisioni del governo sono destinate a determinare due tipi di crisi. Da un lato una drastica riduzione d'attività del parco macchine in conseguenza della riduzione del prezzo dei carburanti. E dall'altro lato l'ulteriore aggravarsi delle difficoltà di collegamento tra le campagne e i centri abitati e addirittura l'isolamento nei giorni festivi con gravi conseguenze tanto per chi approfitta della giornata festiva per coltivare il proprio pezzo di terra, quanto per migliaia di braccianti ad esempio, in questo momento, per le migliaia di raccoglitori d'olive, in tutto il Mezzogiorno) il cui lavoro non sta dietro al calendario civile ma ai processi stagionali.

CIRCOLAZIONE

Nel denunciare la mancanza di una vera politica dell'energia e l'incapacità di fare assumere all'ENI un ruolo preminente nel settore, il presidente dell'ACI De' Rosmini ha rilevato che il divieto di circolazione nei giorni festivi deve essere rigoroso e in ogni caso accompagnato da un adeguato aumento del trasporto pubblico. Ma comunque oggi si aprono molti problemi, ad esempio quelli dei congiunti degli ammalati ricoverati in ospedali circoscrizionali non collegati ai centri di provenienza e che sinora hanno consentito le visite solo la domenica. Le direzioni aziendali, i turisti, gli addetti a tradizionali attività notturne (tipografi, giornalisti, addetti a bar e ristoranti, ecc.), e così via.

PESCA

Già poche ore dopo l'annuncio delle decisioni del governo la Fedepesca, la Federoesca e l'Assocoesca hanno infatti deciso l'immediato disarmo, a tempo indeterminato, della flotta peschereccia italiana (20 mila natanti) in seguito all'aumento del gasolio per un marino da 32,5 a 52,50 lire. Sommando l'aumento dell'estate scorsa (da 17,50 a 32,50 lire) il maggiore onere è di sei miliardi annui, assolutamente insostenibile per un settore già provato dai contraccolpi del colera e dalla interruzione parassitaria. Gli italiani, che non reagiscono senza pesce? Alla Camera il PCI ha immediatamente compiuto un passo nei confronti del governo perché il blocco dell'aumento del prezzo del gasolio che rischia di rendere impossibile a decine di migliaia di lavoratori del settore di essere a loro attività e che avrebbe gravi ripercussioni sui mercati alimentari.

SPETTACOLI

Di fronte alla disposizione sulla chiusura anticipata dei locali cinematografici, i sindacati hanno reagito con estrema vivacità. Il segretario della FILS-CGIL, Otello Angeli, ha denunciato l'intenzione degli esercenti del cinema di scacciare sui 20 mila lavoratori del settore le conseguenze dell'anticipo della chiusura trattandosi di una quota parte del salario; anche 30-40 mila lire per il personale addetto ai locali delle grandi città. Per la TV si susseguono ancora le riunioni per decidere che cosa fare: anticipare i programmi e lasciare invariati sostanza e succedaneo, o rivoluzionare tutti i programmi.

TURISMO

In questo settore, e in quelli ad esso strettamente connessi, già si colgono i segni dei più gravi contraccolpi. A parte che il 75% del turismo estero giunge in Italia per via stradale, e che un italiano su tre è stato sinora in qualche modo interessato alla gestione del proprio paese, le economie locali assorbono annualmente con i week-end - l'80% dei quali sono effettuati con mezzo a motore - qualcosa come quattromila miliardi di lire, destinati a alberghi e ristoranti, ritrovi in campagna al mare, attività ricreative di ogni genere ma sempre tipicamente «domenicali». Gran parte di questi consumi (spesso distorti proprio per mancanza di altre alternative nel «tempo libero»), ora verrà meno senza che esista alcuna possibilità sostitutiva per decine, per centinaia di migliaia di addetti ai servizi di fine settimana.

SPORT

Il movimento e le attività dello sport sono colpiti sotto tre diverse angolazioni. Negli sport a prevalente carattere professionistico si complica paurosamente basti pensare al calcio: alla partita, il 67,8% del pubblico va in auto o in moto proprio - in quelli prevalentemente dilettantistici saranno gli stessi praticanti a trovarsi di fronte nuovi ostacoli per raggiungere gli impianti.

STAMPA

Qui, ad una crisi se ne somma un'altra. Il governo accoglie a tambur battente le pesanti richieste di aumenti avanzate dai petroliferi (Sandro Curzi, della giunta della Federazione nazionale della stampa, ha rilevato che così essi avranno più mezzi a disposizione anche per i loro posti di controllo e di conquista nel settore dell'informazione) ma si dimentica di valutare i riflessi che l'emergenza creerà anche nel settore della stampa. «Prezzo dei giornali, chiusura anticipata notturna di tutte le aziende tipografiche, riforme nei giornali dei prodotti petroliferi gravati dalle tasse precise garanzie per l'assegnazione della carta»: ecco alcuni provvedimenti già da tempo proposti dalle associazioni sindacali e professionali del giornalismo italiano; rinviarli ancora significherebbe - ha osservato Curzi - favorire il precipitare della crisi.

VATICANO

Il Vaticano si è subito «allineato» alle decisioni del governo italiano, disponendo la chiusura tra sabato e domenica dei suoi pochi distributori. Più che per il proprio personale, la decisione è stata presa per non dare occasione di privilegi tra gli automobilisti romani.

TARANOTTE

Le decisioni del Consiglio dei ministri porteranno gravi problemi a un grande stabilimento a ciclo continuo come il Quarto centro siderurgico. Le direzioni aziendali ha già predisposto la riduzione del riscaldamento negli uffici. Restrizioni saranno in vigore anche negli operai, che dovranno attendere la linea di produzione del sabbato per cento comandando, con un colpo di bacchetta magica, l'enorme vuoto da colmare al vertice del governo ed alla direzione del Campidoglio, ha sostanzialmente privata sulla motorizzazione privata, senza fornire al cittadino il parco di riserva che la metropolitana di Roma, progettata nel '56, cominciata nel '59, sarà parzialmente pronta solo nel '75 e fino ad oggi ha costato, per 18 miliardi il chilometro.

CONTRACCOLPI

Per immaginare quello che potrà accadere a Roma domenica 2 dicembre, quando scatteranno le misure adottate dal governo, basta riflettere su alcuni dati. Gli automobilisti romani sono circa un milione e 300.000; un'auto ogni tre abitanti (contro una media nazionale di un'auto ogni sei abitanti) e 120 auto per ogni metro quadrato. Di contro a questa enorme massa di mezzi individuali, le due aziende di trasporto pubblico, l'ATAC e la STIEFER, riescono a mala pena a coprire oggi il fabbisogno di spostamenti festivi, quando sono i 37.400 i cittadini che usano il mezzo pubblico. In teoria quindi, da domenica 2 dicembre, i trasporti pubblici della capitale dovrebbero aumentare la loro capacità del sessanta per cento comandando, con un colpo di bacchetta magica, l'enorme vuoto da colmare al vertice del governo ed alla direzione del Campidoglio, ha sostanzialmente privata sulla motorizzazione privata, senza fornire al cittadino il parco di riserva che la metropolitana di Roma, progettata nel '56, cominciata nel '59, sarà parzialmente pronta solo nel '75 e fino ad oggi ha costato, per 18 miliardi il chilometro.

CONTRACCOLPI

Ecco quindi che il nodo del trasporto pubblico, già soffocante per la vita cittadina, minaccerà da domenica di stringersi ancor di più intorno al collo di una città che, costruita nel tempo con il lapis urbanistico sostanzialmente in mano alla speculazione, priva quindi di sufficiente verde pubblico e di adeguate strutture per il tempo libero, registra, generalmente nei giorni festivi una generalizzata «fuga» verso le zone vicine dei laghi, dei Castelli e della costa.

CONTRACCOLPI

Per ora, l'unico provvedimento che potrà adottare l'ATAC sarà quello di far uscire tutti i mezzi a sua disposizione, abolendo le riduzioni in mano alla speculazione. Si tratta di 212 automezzi, di cui 192 autobus e 195 tram, che coprono 163 linee per complessive 28.000 ore giornaliere. Ma, a meno che non si assuma una politica di inasprimento delle tariffe, non si può pensare di aumentare il numero di mezzi, e di conseguenza di ridurre il tempo di percorrenza.

CONTRACCOLPI

Ma i mezzi a disposizione delle aziende municipalizzate non sono sufficientemente numerosi. Non una linea di orientamento del comune, approvato nella decisione di chiudere progressivamente il centro storico, il centro storico (100 mila e 700.000) è stata avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel 1969. Si è avuta una ripulitura tardata, ma solo grazie ad alcuni provvedimenti presi sotto la guida del sindaco, il numero dei passeggeri del «bus» e del tram è stata puerosa: da 2 milioni e 700.000 viaggiatori ATAC nel 1958 a un milione e 700.000 nel

VIAGGIO NELLA COREA DEL NORD

Sul 38° parallelo vent'anni dopo

Visita a Pan Mun Jon, dove ha sede la commissione di un armistizio che non è mai diventato pace - A più di un anno dalla dichiarazione congiunta tra Nord e Sud la causa dell'unità nazionale è ancora lontana da una positiva conclusione: essa esigerà ancora dure battaglie politiche - La « terza componente » a Seul e le misure repressive

Un libro di Michele Pistillo

Il giovane Di Vittorio

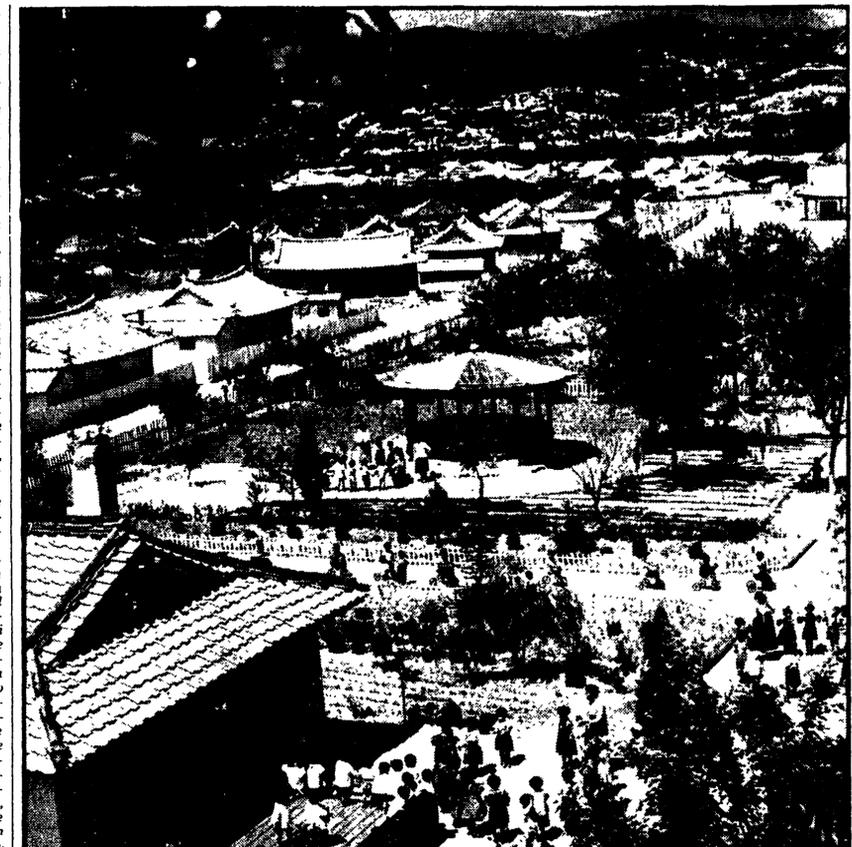
1907 - 1924: dagli esordi del capo sindacalista alla sua entrata nelle file del Partito comunista

Il progresso rapido che ha fatto il sindacalismo in Puglia è semplicemente meraviglioso, specialmente se si tien conto che la propaganda sindacale della nostra regione fu fatta quasi esclusivamente da un gruppo di ragazzetti come ci chiamavano i politici (...)

concentrazione fondiaria e dall'assetto latifondistico dell'azienda capitalistica. Una delle prime leghe contadine era sorta a Foggia, all'inizio del 1901, per opera di un « umile contadino zappatore, cacciatore di topi campestri ».

senso si accingeva all'interventismo (non sembra lo stallo della neutralità socialista e « per orientare l'eventuale insurrezione »).

DI RITORNO DALLA COREA DEL NORD, novembre. Siamo stati a Pan Mun Jon. Può darsi che questo nome - il quale non indica neppure una località abitata, ma solo un punto, preciso e lontano, del nostro pianeta - dica poco ai lettori più giovani.



Una scuola materna nella campagna coreana

In Corea del Sud Kim Dae Jung, esponente della opposizione in esilio in Giappone, che nelle ultime elezioni presidenziali del '71 per quanto truccate e tutt'altro che libere esse fossero, aveva ottenuto secondo i dati ufficiali, il 43,5 per cento di voti con una punta del 67 per cento nella capitale Seul (secondo i coreani del nord, egli aveva avuto la maggioranza quasi accertata).

I braccianti della Puglia

In altre parole, l'aspetto biografico della ricerca implicava l'esigenza di recuperare la dimensione e il senso di un moto di assestamento sociale dotato di caratteri - primo un forte spirito di classe, originali e per certi versi inediti - Mezzogiorno d'Italia. Si trattava di darci una pagina di storia del movimento operaio e socialista, e quindi del sindacalismo prevalentemente rurale, che considerasse l'agro foggiano e la regione pugliese come epicentro e teatro della formazione e dell'azione sindacalista del bracciantato di Cerignola.

La Puglia durante l'età giolittiana - queste pagine lo documentano accuratamente - diventa la regione « degli eccidi cronici ». In realtà lo scarto di classe si intreccia con la crescita della popolazione bracciantile, che alimenta un largo flusso migratorio e viene accompagnato coscienza dei suoi diritti.

L'azione unitaria

E' il 1921 e per la prima volta un bracciante entra in Parlamento. Il segretario della federazione comunista di Bari in un discorso del novembre 1923 già pubblicato da Simona Colarizi - accenna al « semplicismo » di Di Vittorio che « mal vede tutte le polemiche ed aspira un po' confusamente ad un fronte unico di tutto il proletariato rivoluzionario ».

CONVEGNO SUL COLERA A NAPOLI

Dalla nostra redazione NAPOLI, novembre. Un grosso vuoto, non casuale, sul piano scientifico e culturale, è stato colmato a Napoli con un convegno sul colera organizzato dal quindicinale di sinistra La voce della Campania.

I complici del vibrione

Un capitolo che resta drammaticamente aperto - Permangono sul piano sociale e strutturale tutte le condizioni che hanno agevolato l'insorgere e il propagarsi dell'infezione - Esse vanno rimosse, denunciando e battendo ogni tentativo di archiviare il fenomeno

Il primo esilio

Dopo la Settimana rossa Di Vittorio è costretto al primo esilio e raggiunge a Lugano il De Falco, certo più sorellino di lui e poi mussoliniano. Sul periodo di Lugano e della guerra rimangono ancora, nella biografia di Di Vittorio, ombre e lacune che ci auguriamo si possano via via dissipare e colmare.

La situazione non significa

La situazione non significa « dichiarazione congiunta » del '72. Che quei tre principi siano stati proclamati dalle due parti resta un fatto di grande valore. Sarà ben difficile ormai cancellarli dalla storia nazionale.

La situazione non significa

La situazione non significa « dichiarazione congiunta » del '72. Che quei tre principi siano stati proclamati dalle due parti resta un fatto di grande valore.

La situazione non significa

La situazione non significa « dichiarazione congiunta » del '72. Che quei tre principi siano stati proclamati dalle due parti resta un fatto di grande valore.

La situazione non significa « dichiarazione congiunta » del '72. Che quei tre principi siano stati proclamati dalle due parti resta un fatto di grande valore.

Una grande giornata di lotta per l'occupazione, il diritto allo studio, le riforme

Si aggrava la situazione delle campagne

# Sciopero compatto a Potenza Diecimila lavoratori in corteo

Entusiasmante partecipazione degli studenti e degli insegnanti - Chiesti sbocchi immediati di lavoro per i disoccupati diplomati e laureati - Impegno unitario contro il fascismo in Cile e Grecia - Il comizio del segretario confederale della CGIL Marianetti

**NOSTRO SERVIZIO**  
Potenza ha vissuto oggi una grande, combattiva giornata di lotta quale non si vedeva da tempo, in seguito allo sciopero proclamato dalla Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL. Di buon mattino tre cori di studenti dai licei scientifici e dagli istituti professionali, Bu- glietti mandati a casa 2.700 operai dal liccio classico, dal Magistrate, Istituto d'arte e professionale e commerciale per via Garibaldi; dall'Istituto tecnico per ragioni di per via Acerenza, ingrossati da studenti delle medie e delle elementari, presenti numerosi professori e insegnanti, sono confluiti al rione San Rocco con gli operai provenienti dalle fabbriche di Potenza: Rabbotti Siderurgico, Eron, Italtor, Chimica Lucana, Chimica meridionale, ecc.; con gli operai dell'Onidulco lucano di Avigliano in lotta da settimane contro la chiusura della fabbrica; con i dipendenti del Comune - netturbini e impiegati - dipendenti della SITA, SIRTI, ENEL, INPS, SIP, Provincia, Rai, con gli operai edili e con i dipendenti di gran parte degli uffici pubblici.

**POTENZA, 23**  
In testa i dirigenti dei sindacati unitari, consiglieri comunali, provinciali e regionali e i rappresentanti dei partiti democratici si è mosso un grandioso e vivace corteo con bandiere, striscioni e cartelli, lungo più di un chilometro che, percorrendo corso Garibaldi, corso 18 Agosto, via Pretoria ha raggiunto la grande piazza centrale, dove si sono radunati diecimila persone e dove si è svolto il comizio.

Contraddicendo le dichiarazioni di disponibilità

## La Fiat sospende per rappresaglia migliaia di lavoratori

Lunedì il coordinamento sindacale farà il punto della situazione anche in vista della ripresa delle trattative

**Dalla nostra redazione**  
**TORINO, 23**  
La Fiat ha sospeso ieri migliaia di lavoratori. Sono chiaramente sospensioni di rappresaglia di fronte alla lotta operaia. Ieri a Mirafiori sono stati mandati a casa 2.700 operai di tutte le linee di montaggio della «127», sostenendo che era mancata l'alimentazione di materiale sulle linee a causa degli scioperi artigianali effettuati da 250 operai di un reparto dell'officina 83. Si tratta chiaramente di un pretesto, perché già da tre giorni questi operai scioperavano per ottenere l'altolanciamiento di un cascosquadra che si è s'ingine per rappresaglia, multe ingiustificate e provvedimenti disciplinari, senza che la direzione sentisse la necessità di fermare il lavoro negli altri reparti. Verso mezzogiorno per la direzione della Carrozzeria ha sospeso col pretesto della mancanza di materiale, i lavoratori di un reparto di preparazione dove sono impiegati in gran numero.

L'entusiasmo e l'impegno di lotta dei giovani studenti e degli operai è stato enorme. Le rivendicazioni erano scandite da migliaia di voci: occupazione, diritto allo studio, libri e trasporti pubblici gratuiti, sbocchi professionali; cartelli, striscioni, edizioni scolastiche, casa dello studente, università a Potenza per la Basilicata; freno e controllo dei prezzi, servizi nei quartieri; campagne contro il fascismo e la dittatura in Cile e in Grecia.

**Piancastagnaio in lotta con i minatori dell'Amiata**  
**PIANCASTAGNAIO, 23**  
Si è svolta questa mattina a Piancastagnaio, in concomitanza con lo sciopero di 24 ore attuato in tutta la miniera dell'Amiata, una grande manifestazione per le vie del paese in testa alla quale erano i gonfioni dei comuni della zona. Oltre ai minatori hanno partecipato una grande schiera di studenti degli istituti medi superiori dell'Amiata, donne, commercianti e cittadini.

Dalla nostra redazione

## Piancastagnaio in lotta con i minatori dell'Amiata

**PIANCASTAGNAIO, 23**  
Si è svolta questa mattina a Piancastagnaio, in concomitanza con lo sciopero di 24 ore attuato in tutta la miniera dell'Amiata, una grande manifestazione per le vie del paese in testa alla quale erano i gonfioni dei comuni della zona. Oltre ai minatori hanno partecipato una grande schiera di studenti degli istituti medi superiori dell'Amiata, donne, commercianti e cittadini.

**Le assemblee discutono l'accordo Piaggio**

**PONTEREDA, 23**  
I lavoratori della Piaggio sono impegnati in un ampio dibattito. Sono in corso infatti le assemblee di fabbrica per la discussione e l'approvazione dell'accordo siglato a Pontederà, in cui si prevede il pieno successo del movimento operaio e sindacale dopo una dura e lunga lotta di cinque mesi.

Apportati alcuni miglioramenti, ma rimangono gravi discriminazioni

## Modificato il decreto sul condono fiscale

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha accolto alcune correzioni richieste dai comunisti, fra le quali quella sulla definizione dei redditi - Le proposte del PCI per i lavoratori dipendenti

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha concluso l'esame del decreto relativo al «condono fiscale». Il provvedimento, che assieme alla legge sull'amnistia per i reati fiscali e a quella sui fitti dei fondi rustici andrà in discussione in aula la prossima settimana, è stato in più parti modificato dalla commissione: ed anche se le modifiche introducono miglioramenti, esso rimane nell'insieme tuttora insoddisfacente.

**Le assemblee discutono l'accordo Piaggio**

## Necessario approvare subito i provvedimenti legislativi

Gli atti provvedimenti legislativi per gli autotrasportatori di merci, che sono in questi giorni in stato di forte agitazione, rischiano di subire ulteriori ritardi. Come è noto, si tratta della riforma della legge sulla disciplina dell'autotrasporto, che risale al 1953, della istituzione di un albo nazionale degli autotrasportatori e dell'applicazione delle cosiddette «discipline» che dovrebbero garantire una giusta remunerazione dei lavoratori del settore.

**Le assemblee discutono l'accordo Piaggio**

**PONTEREDA, 23**  
I lavoratori della Piaggio sono impegnati in un ampio dibattito. Sono in corso infatti le assemblee di fabbrica per la discussione e l'approvazione dell'accordo siglato a Pontederà, in cui si prevede il pieno successo del movimento operaio e sindacale dopo una dura e lunga lotta di cinque mesi.

# Proposte dell'Alleanza alle Regioni per la crisi della carne

Un documento inviato ai presidenti delle Giunte dell'Emilia, Lombardia, Piemonte e Veneto - Le semine autunnali rischiano di essere compromesse per la mancanza di fertilizzanti - Difficoltà per la legge sull'affitto

**Firmato ieri l'accordo dei 226.000 ferrovieri**  
E' stato firmato ieri al ministero della Riforma, tra i rappresentanti del governo e quelli dei sindacati di categoria l'accordo per la piattaforma rivendicativa del 226 mila ferrovieri. Erano presenti il ministro per l'Organizzazione della Pubblica Amministrazione Gava assistito dal sottosegretario ai trasporti On. Cengarle e dai rappresentanti del ministero del Tesoro e del Lavoro, l'Azienda ferroviaria. La delegazione sindacale era guidata dai tre segretari generali: Degli Esposti per lo SFI-CGIL, Iannone per il SAUFI-CISL e Rispoli per il SIUP-UIL.

**Il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, onorevole Attilio Esposto, ha inviato una lettera ai presidenti delle Giunte regionali dell'Emilia - Romagna, della Lombardia, del Piemonte e del Veneto.** In tale documento si pone in evidenza il problema delle recenti manifestazioni di coltivatori e allevatori che si sono svolte in numerose località dell'Italia settentrionale e che hanno posto in attenzione dell'opinione pubblica e dell'autorità di governo la drammatica situazione in cui versa il settore zootecnico, per sottolineare la necessità di far fronte con immediati ed organici provvedimenti destinati alla salvaguardia, all'incremento e al potenziamento zootecnico e delle strutture produttive ad esso connesse.

**Il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, onorevole Attilio Esposto, ha inviato una lettera ai presidenti delle Giunte regionali dell'Emilia - Romagna, della Lombardia, del Piemonte e del Veneto.** In tale documento si pone in evidenza il problema delle recenti manifestazioni di coltivatori e allevatori che si sono svolte in numerose località dell'Italia settentrionale e che hanno posto in attenzione dell'opinione pubblica e dell'autorità di governo la drammatica situazione in cui versa il settore zootecnico, per sottolineare la necessità di far fronte con immediati ed organici provvedimenti destinati alla salvaguardia, all'incremento e al potenziamento zootecnico e delle strutture produttive ad esso connesse.

## Attuare la riforma dei trasporti e il superamento delle frontiere

Presenti 200 delegati italiani, francesi, belgi, sovietici e jugoslavi - Regolamentazione del traffico europeo senza divisioni tra Est e Ovest - I problemi dell'artigianato e delle piccole e medie imprese - La relazione del segretario della FITA e le altre comunicazioni

**Bologna, 23**  
L'Italia è direttamente interessata da una effettiva integrazione del vecchio continente. Per il 1980 - ha detto fra l'altro - sono previsti la quadruplicazione dell'automezzi circolanti, il raddoppio degli automezzi circolanti. Ciò pone questioni urgentissime e drammatiche, fra cui anzitutto la necessità di creare strutture viarie e servizi adeguati ad una più snella mobilità, in collegamento con le grandi aree metropolitane e con le zone di sviluppo economico, nonché l'esistenza di un sistema di servizi di collegamento e armonizzare le tariffe e soprattutto la necessità di dare il massimo impulso al trasporto pubblico.

## Le richieste degli autotrasportatori europei al congresso di Bologna

Presenti 200 delegati italiani, francesi, belgi, sovietici e jugoslavi - Regolamentazione del traffico europeo senza divisioni tra Est e Ovest - I problemi dell'artigianato e delle piccole e medie imprese - La relazione del segretario della FITA e le altre comunicazioni

**Bologna, 23**  
L'Italia è direttamente interessata da una effettiva integrazione del vecchio continente. Per il 1980 - ha detto fra l'altro - sono previsti la quadruplicazione dell'automezzi circolanti, il raddoppio degli automezzi circolanti. Ciò pone questioni urgentissime e drammatiche, fra cui anzitutto la necessità di creare strutture viarie e servizi adeguati ad una più snella mobilità, in collegamento con le grandi aree metropolitane e con le zone di sviluppo economico, nonché l'esistenza di un sistema di servizi di collegamento e armonizzare le tariffe e soprattutto la necessità di dare il massimo impulso al trasporto pubblico.

## Le assemblee discutono l'accordo Piaggio

**PONTEREDA, 23**  
I lavoratori della Piaggio sono impegnati in un ampio dibattito. Sono in corso infatti le assemblee di fabbrica per la discussione e l'approvazione dell'accordo siglato a Pontederà, in cui si prevede il pieno successo del movimento operaio e sindacale dopo una dura e lunga lotta di cinque mesi.

## Le assemblee discutono l'accordo Piaggio

**PONTEREDA, 23**  
I lavoratori della Piaggio sono impegnati in un ampio dibattito. Sono in corso infatti le assemblee di fabbrica per la discussione e l'approvazione dell'accordo siglato a Pontederà, in cui si prevede il pieno successo del movimento operaio e sindacale dopo una dura e lunga lotta di cinque mesi.

# Individui gli obiettivi della vertenza chimica per lo sviluppo della Sardegna

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI, 23**  
Il dibattito sullo sviluppo socio-economico della Sardegna, nell'ambito del convegno nazionale sul nuovo piano di rinascita, da fare approvare dal Parlamento, è stato al centro della riunione dei dirigenti sindacali confederali di Cagliari, convocata per esaminare le concrete rivendicazioni da avanzare in Sardegna ai grandi gruppi industriali.

**E' stato soprattutto rilevato che gli insediamenti debbono contribuire al riequilibrio territoriale, e dovranno conseguentemente essere localizzati nelle zone dell'isola, compatibilmente con il processo di sviluppo. Su questi obiettivi è stata indicata l'esigenza di coinvolgere non solo i lavoratori chimici, ma anche le popolazioni delle zone interessate ai nuovi insediamenti.**

**La piattaforma regionale dei chimici verrà ulteriormente precisata oggi a Cagliari, quando si incontreranno mille dirigenti sindacali del processo di sviluppo. Su questi obiettivi è stata indicata l'esigenza di coinvolgere non solo i lavoratori chimici, ma anche le popolazioni delle zone interessate ai nuovi insediamenti.**

**La riunione di Sassari, presieduta dal segretario confederale Agostino Marianetti, e alla quale hanno partecipato i dirigenti nazionali della PULC, Bottazzi, Menconi e Fiorello, ha elaborato concrete richieste nei riguardi dell'ENI, della Montedison, della SNTA e della SIR - Rumianco.**

**In particolare si è chiesto: 1) la verticalizzazione (sostanziosa in termini produttivi e differenziata in termini di localizzazione) della produzione di fibre chimiche del complesso ENI di Ottana, in stretto collegamento con la produzione della Tirostep, della SNTA e della Sir; 2) l'acquisto di impianti di produzione di Sarroch per lo sviluppo della produzione di mangiami e della zootecnia; 3) la costruzione di un grande complesso, anche territorialmente articolato, di produzione di chimica fine e parafarmaceutica, che da un lato contribuisca alla valorizzazione delle produzioni italiane del settore, e dall'altro conduca ad una integrazione delle produzioni di chimica organica da Steam cracking, e quelle di chimica inorganica da trasformazione di prodotti minerali.**

**Sotto quest'ultimo profilo, il convegno di Sassari ha convalidato la scelta già fatta in ordine alla piena valorizzazione delle risorse minerarie. Per realizzare gli obiettivi fissati, essenziale diventa il contributo che la Sardegna di un centro pubblico di ricerca applicata, in collegamento con l'università. La vertenza chimica, come si vede, è caratterizzata nell'ambito dell'attività insostituibile delle rivendicazioni in ordine alla organizzazione del lavoro, al salario e al massimo aumento - soprattutto nelle regioni meridionali - della occupazione. L'incremento dei livelli occupativi va finalizzato anzitutto alla riforma sanitaria, allo sviluppo della agricoltura, all'edilizia economica e popolare, e alla piena utilizzazione di tutte le risorse.**

## Rinviate le riunioni della FLM

**Le riunioni regionali convocate dalla FLM nazionale per il 25-27 novembre a Bari, Salsomaggiore, Livorno, Brescia, Alessandria e Terni per discutere i problemi relativi alle lotte sindacali e allo sviluppo del processo occupazionale, sono state rinviate all'11-12-13 dicembre a causa di disguidi postali che non hanno permesso la trasmissione ai sindacati provinciali dei documenti preparatori di tali riunioni.**

**IN TUTTE LE LIBRERIE**  
Una fantastica stregna di fantascienza  
**John Carter di Marte**  
di E. R. BURRO, GMS - La trilogia inedita  
CICLO MARZANO - del più famoso autore  
avventuroso di FANTASCIENZA  
Pag. 320 - Lire 4.500  
E' un classico "Serie Oro" - EDITRICE NORD



Da domani a Roma il 1° Congresso della Confesercenti

# Contro il carovita un deciso impegno dei commercianti

Intervista con il compagno Stelvio Capritti - Respingere le pressioni delle grandi aziende produttrici e dei grossisti - L'azione per la riforma del commercio - Nuovi rapporti con le organizzazioni dei lavoratori

Domani e lunedì si terrà a Roma il congresso nazionale della Confesercenti. La seduta inaugurale, nel corso della quale, a nome del comitato direttivo uscente, parlerà il presidente della Confederazione, Ernesto Maina. Avrà luogo al teatro Eliseo. I lavori proseguiranno, quindi, nel teatro della Fiera di Roma, in via Cristoforo Colombo.

Quali sono i temi fondamentali della vostra agenda nazionale? Come intendete collocarvi nel quadro politico-economico attuale del nostro Paese?

Il momento è caratterizzato da una crisi che si manifesta per nuovi aumenti dei prezzi e da un contemporaneo fenomeno inflazionistico che è continuato, sia pure in misura contenuta, durante il blocco dei prezzi deciso dal governo.

Stia di fatto che le grandi aziende produttrici e le grosse intermedie, esercitando il loro potere di mercato, tendono a far rivivere i listini concedendo gli aumenti pretesi. A questo riguardo la Confesercenti dichiara ancora una volta che non è assolutamente d'accordo con la richiesta delle aziende e dei grossisti, in particolare per quanto riguarda una buona parte dei prodotti contenuti nell'elenco dei 21 generi sottoposti a controllo.

D'altra parte, non come organizzazioni degli artigiani, non possiamo non essere realistici. E' chiaro, cioè, che se aumentano i prezzi all'ingrosso non possiamo far altro che aumentare anche quelli al dettaglio, non potendo ovviamente lavorare in perdita, come si è purtroppo verificato in questi ultimi cento giorni.

E' venuto così a ripondere alla seconda domanda. Respingendo le richieste di aumento dei listini non facciamo altro che trasferire sulla parte delle grandi masse consumatrici e lavoratrici, ben sapendo che ogni incremento dei prezzi si tradurrà in una perdita per la parte del potere d'acquisto delle retribuzioni e che ne andrebbe di mezzo, in modo diretto, anche la cosiddetta «stabilità della lira».

Con il provvedimento, che ora al Senato per la definitiva approvazione, si prevede la copertura della «ondata» di licenziamenti, per il periodo in cui i lavoratori colpiti da misure di rappresentanza sono rimasti senza lavoro. La legge del '66 indica l'entrata in vigore della legge sulla giusta causa nei licenziamenti, con la quale cominciò a contrastarsi anche il licenziamento di massa.

Con il provvedimento di riforma del ruolo morale e politico di coloro che vennero discriminati, licenziati proprio per avere espresso — ha concluso Aldrovandi — una attività politica e sindacale, che per legge viene riconosciuta come un diritto irrinunciabile per tutti i lavoratori e cittadini del nostro Paese.

La Camera ha inoltre votato (contro i comunisti), la dichiarazione di voto è stata approvata dal Senato. Il provvedimento di riforma del ruolo morale e politico di coloro che vennero discriminati, licenziati proprio per avere espresso — ha concluso Aldrovandi — una attività politica e sindacale, che per legge viene riconosciuta come un diritto irrinunciabile per tutti i lavoratori e cittadini del nostro Paese.

La Camera ha inoltre votato (contro i comunisti), la dichiarazione di voto è stata approvata dal Senato. Il provvedimento di riforma del ruolo morale e politico di coloro che vennero discriminati, licenziati proprio per avere espresso — ha concluso Aldrovandi — una attività politica e sindacale, che per legge viene riconosciuta come un diritto irrinunciabile per tutti i lavoratori e cittadini del nostro Paese.

La riforma del commercio, come tutte le altre, non riguarda solo la nostra categoria, ma l'intera comunità nazionale, in quanto trattasi in definitiva di servizi a carattere pubblico e sociale. Noi però non concepiamo la riforma del commercio come provvedimento puro e semplice di allontanamento forzoso di una parte degli attuali operatori, come sembra volere il senatore Fanfani e come vuole di fatto la Confesercenti. Vi potranno essere casi in cui il dettaglio, o l'esercizio, decida per una spontanea e libera svolta una diversa collocazione. Ma, soprattutto, riferendoci alla necessità di creare strutture più snelle e meno costose, attraverso forme di associazione, come il raggruppamento, o la partecipazione, o la commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato. Per questo riteniamo che la grande importazione, e non il stancamento mal di insistere, precisi collegamenti e rapporti di iniziativa con le Regioni, con i comuni e le aziende a partecipazione statale, costituiscono un ruolo essenziale. Per questo, infine, insistiamo per la

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.

La riforma che noi proponiamo, peraltro, non riguarda solo la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato.



Arrestato per la dinamite sotto il tunnel a Napoli

NAPOLI, 23. Il giovane Luciano Borgia, 25 anni, domiciliato a Torino, in via Boston 108, fermato questa sera dalla polizia piemontese, era ricercato dalla «motore» napoletana per avere preso parte ad un attentato dinamitardo nei confronti di un apparatore dei servizi della pulizia dei vagoni ferroviari di via Stadera a Poggioreale. Il Borgia, insieme con altre tre persone, di cui è stato identificato soltanto un altro, Mario Fabbriccino di 30 anni, da Poggioreale, era stato denunciato alla magistratura in stato di irreperibilità per associazione a delinquere, tentata estorsione e tentato omicidio nei confronti di alcune guardie di P.S. che lo avevano sorpreso nel momento in cui stavano per portare a termine un attentato contro l'apparatore.

L'episodio avvenne all'alba del primo ottobre, quando dopo una lunga serie di telefonate e lettere minatorie nei confronti di Salvatore Agizza i quattro si apprestavano a deporre davanti alla sua abitazione alcuni candelotti di dinamite. Un paio di candelotti li avevano già posti tempo prima in una carrozza ferroviaria: dovevano servire come ammonimento. Gli agenti della Mobile che stavano per arrestarli furono informati che vennero ritrovati in un appartamento in via Stadera, in un appartamento che si avvicinavano entrarono in azione: questo servi a far intendere ai malviventi che stavano per essere sorpresi. Saltarono a bordo di una «127» e si dileguarono dirigendosi verso Napoli. Sotto il ponte ferroviario della linea Napoli-Roma si discesero di un pacco contenente gli 11 candelotti di dinamite che vennero ritrovati in una pantina successiva da un cane lupo. NELLA FOTO: Luciano Borgia, il giovane arrestato.

# L'eccezione della Cassazione contro il divorzio è infondata

Un'importante decisione che conferma, come già la sentenza del luglio '71, la piena legittimità della legge - Ribadito il diritto dello Stato ad esercitare la propria giurisdizione anche in tema di scioglimento degli effetti civili del matrimonio

La Corte Costituzionale — secondo notizie di fonte giornalistiche — ha dichiarato non fondata l'eccezione di inconstituzionalità della legge sul divorzio, avanzata dalle sezioni riunite della Corte di Cassazione e, di conseguenza, ha dichiarato legittima la stessa legge. La Corte avrebbe esaminato la questione in camera di consiglio per due giorni e al termine della discussione, dopo aver preso la decisione, avrebbe stabilito di pubblicare la sentenza quanto prima. Se la notizia avrà conferma ufficiale, si tratta di un'importante e positiva decisione, che sancisce la precedente sentenza del 1971 con la quale la Corte Costituzionale aveva già riconosciuto la perfetta legittimità della legge Fortuna-Spagnoli-Bastini. La prima volta, infatti, la nuova normativa sul divorzio era stata portata davanti ai giudici di Palazzo della Consulta con una ordinanza emessa dal tribunale di Siena. In particolare, era stato chiesto il giudizio di legittimità sulla competenza dei tribunali ordinari a decidere in materia matrimoniale e su un presunto contrasto tra il Concordato e la stessa legge che introduceva il divorzio in Italia.

Nella sentenza, pubblicata il 5 luglio del 1973, la Corte Costituzionale, che allora era presieduta dal professor Giuseppe Branca, aveva affermato tra l'altro che «Con i Patti Lateranensi lo Stato non ha assunto l'obbligo di non introdurre nel suo ordinamento l'istituto del divorzio e che l'ordinamento italiano non ha operato una recezione della disciplina canonistica del matrimonio, limitandosi ad assumere il matrimonio, validamente celebrato secondo il rito cattolico e regolarmente trascritto nei registri dello stato civile, quale presupposto cui vengono ricollegati gli identici effetti del matrimonio celebrato davanti agli ufficiali di stato civile».

I giudici si erano dovuti occupare nuovamente della legge mercolodi scorso perché la questione era stata, anche se sotto altra forma, riproposta da una decisione delle Sezioni unite della Cassazione, le quali avevano in pratica sostenuto che lo Stato, con il Concordato, aveva «ceduto» la giurisdizione in materia matrimoniale alla Chiesa. L'Avvocato dello Stato, Michele Savarese, chiedendo che la questione venisse dichiarata infondata, aveva sottolineato che il problema della giurisdizione sollevato dalla Cassazione altro non era se non «un cavallo di Troia» escogitato per rimettere in discussione la validità del Concordato. Lo stesso avvocato, che nel giudizio rappresenta il punto di vista dell'esecutivo, cioè del governo, aveva aggiunto che lo Stato italiano «non ha firmato alcuna cambiale in bianco» con il Concordato e aveva quindi ribadito che esso ha il diritto di rivendicare la propria giurisdizione in tema di scioglimento degli effetti civili del matrimonio. Si tratta di un concetto chiaramente espresso già nella prima sentenza della Corte Costituzionale.

In particolare, l'avvocato Tirone aveva rilevato che «se è vero che lo Stato si regge sulla certezza del diritto, deve avere anche certezza della legittimità costituzionale del diritto», sottolineando alla Corte che essa non poteva ribaltare la sua sentenza del 1971 senza suscitare «dubbi sulla sua credibilità». La Corte, se è vero che ha riconosciuto legittima la legge Fortuna-Spagnoli ha accolto le tesi degli avvocati dipendenti. «E' un fatto assai importante e molto positivo — ha dichiarato l'on. Anderlini, della «Sinistra indipendente» — che ieri per la seconda volta la Corte Costituzionale abbia dichiarato la piena validità della legge sul divorzio... Non so quale sia stata la maggioranza che all'interno della Corte ha sancito il principio della Costituzione del divorzio, ma è da supporre che ad essa abbiano dato il loro contributo personalità di origine cattolica».

La sentenza, pubblicata il 5 luglio del 1973, la Corte Costituzionale, che allora era presieduta dal professor Giuseppe Branca, aveva affermato tra l'altro che «Con i Patti Lateranensi lo Stato non ha assunto l'obbligo di non introdurre nel suo ordinamento l'istituto del divorzio e che l'ordinamento italiano non ha operato una recezione della disciplina canonistica del matrimonio, limitandosi ad assumere il matrimonio, validamente celebrato secondo il rito cattolico e regolarmente trascritto nei registri dello stato civile, quale presupposto cui vengono ricollegati gli identici effetti del matrimonio celebrato davanti agli ufficiali di stato civile».

I giudici si erano dovuti occupare nuovamente della legge mercolodi scorso perché la questione era stata, anche se sotto altra forma, riproposta da una decisione delle Sezioni unite della Cassazione, le quali avevano in pratica sostenuto che lo Stato, con il Concordato, aveva «ceduto» la giurisdizione in materia matrimoniale alla Chiesa. L'Avvocato dello Stato, Michele Savarese, chiedendo che la questione venisse dichiarata infondata, aveva sottolineato che il problema della giurisdizione sollevato dalla Cassazione altro non era se non «un cavallo di Troia» escogitato per rimettere in discussione la validità del Concordato. Lo stesso avvocato, che nel giudizio rappresenta il punto di vista dell'esecutivo, cioè del governo, aveva aggiunto che lo Stato italiano «non ha firmato alcuna cambiale in bianco» con il Concordato e aveva quindi ribadito che esso ha il diritto di rivendicare la propria giurisdizione in tema di scioglimento degli effetti civili del matrimonio. Si tratta di un concetto chiaramente espresso già nella prima sentenza della Corte Costituzionale.

In particolare, l'avvocato Tirone aveva rilevato che «se è vero che lo Stato si regge sulla certezza del diritto, deve avere anche certezza della legittimità costituzionale del diritto», sottolineando alla Corte che essa non poteva ribaltare la sua sentenza del 1971 senza suscitare «dubbi sulla sua credibilità». La Corte, se è vero che ha riconosciuto legittima la legge Fortuna-Spagnoli ha accolto le tesi degli avvocati dipendenti. «E' un fatto assai importante e molto positivo — ha dichiarato l'on. Anderlini, della «Sinistra indipendente» — che ieri per la seconda volta la Corte Costituzionale abbia dichiarato la piena validità della legge sul divorzio... Non so quale sia stata la maggioranza che all'interno della Corte ha sancito il principio della Costituzione del divorzio, ma è da supporre che ad essa abbiano dato il loro contributo personalità di origine cattolica».

La sentenza, pubblicata il 5 luglio del 1973, la Corte Costituzionale, che allora era presieduta dal professor Giuseppe Branca, aveva affermato tra l'altro che «Con i Patti Lateranensi lo Stato non ha assunto l'obbligo di non introdurre nel suo ordinamento l'istituto del divorzio e che l'ordinamento italiano non ha operato una recezione della disciplina canonistica del matrimonio, limitandosi ad assumere il matrimonio, validamente celebrato secondo il rito cattolico e regolarmente trascritto nei registri dello stato civile, quale presupposto cui vengono ricollegati gli identici effetti del matrimonio celebrato davanti agli ufficiali di stato civile».

I giudici si erano dovuti occupare nuovamente della legge mercolodi scorso perché la questione era stata, anche se sotto altra forma, riproposta da una decisione delle Sezioni unite della Cassazione, le quali avevano in pratica sostenuto che lo Stato, con il Concordato, aveva «ceduto» la giurisdizione in materia matrimoniale alla Chiesa. L'Avvocato dello Stato, Michele Savarese, chiedendo che la questione venisse dichiarata infondata, aveva sottolineato che il problema della giurisdizione sollevato dalla Cassazione altro non era se non «un cavallo di Troia» escogitato per rimettere in discussione la validità del Concordato. Lo stesso avvocato, che nel giudizio rappresenta il punto di vista dell'esecutivo, cioè del governo, aveva aggiunto che lo Stato italiano «non ha firmato alcuna cambiale in bianco» con il Concordato e aveva quindi ribadito che esso ha il diritto di rivendicare la propria giurisdizione in tema di scioglimento degli effetti civili del matrimonio. Si tratta di un concetto chiaramente espresso già nella prima sentenza della Corte Costituzionale.

In particolare, l'avvocato Tirone aveva rilevato che «se è vero che lo Stato si regge sulla certezza del diritto, deve avere anche certezza della legittimità costituzionale del diritto», sottolineando alla Corte che essa non poteva ribaltare la sua sentenza del 1971 senza suscitare «dubbi sulla sua credibilità». La Corte, se è vero che ha riconosciuto legittima la legge Fortuna-Spagnoli ha accolto le tesi degli avvocati dipendenti. «E' un fatto assai importante e molto positivo — ha dichiarato l'on. Anderlini, della «Sinistra indipendente» — che ieri per la seconda volta la Corte Costituzionale abbia dichiarato la piena validità della legge sul divorzio... Non so quale sia stata la maggioranza che all'interno della Corte ha sancito il principio della Costituzione del divorzio, ma è da supporre che ad essa abbiano dato il loro contributo personalità di origine cattolica».

La sentenza, pubblicata il 5 luglio del 1973, la Corte Costituzionale, che allora era presieduta dal professor Giuseppe Branca, aveva affermato tra l'altro che «Con i Patti Lateranensi lo Stato non ha assunto l'obbligo di non introdurre nel suo ordinamento l'istituto del divorzio e che l'ordinamento italiano non ha operato una recezione della disciplina canonistica del matrimonio, limitandosi ad assumere il matrimonio, validamente celebrato secondo il rito cattolico e regolarmente trascritto nei registri dello stato civile, quale presupposto cui vengono ricollegati gli identici effetti del matrimonio celebrato davanti agli ufficiali di stato civile».

Così ha stabilito la Corte Costituzionale

Confermando lo sciopero, addirittura ad oltranza

# I primari ospedalieri aggravano la tensione

Si tratta di una vera e propria sfida al governo che esita a respingere il ricatto delle corporazioni mediche - Aftesa per l'alleggiamento del sindacato degli aiuti e assistenti

Con una decisione che di fronte al perdurante silenzio governativo assume il sapore di una vera e propria sfida, la corporazione dei primari ospedalieri (CIMO) ha confermato ieri

# mondo visione

## La musica sul filo

Se la produzione radio-televisiva è in crisi, crescente e permanente, altrettanto non può certo dirsi per la filodiffusione che infatti già dalla scorsa domenica ha un ulteriore e sensibile rilancio con un forte incremento della programmazione. Attualmente, infatti, i tre programmi speciali (quarto, quinto e sesto canale), sono così organizzati. Sul quarto viene trasmessa musica operistica, sinfonica, da camera, ecc. dalle 8 alle 15, con replica degli stessi programmi dalle 17 alle 24. Sul quinto viene trasmessa musica leggera, in tre blocchi di repliche che vanno dalle 7 alle 13, dalle 13 alle 19 e dalle 19 all'una di notte. Il sesto canale è riservato alla stereofonia. Questo servizio — esteso fino ad ora soltanto a 41 città — verrà fortemente potenziato da domani, anche in previsione della sua estensione a quasi tutto il paese nel corso dei prossimi due o tre anni. Sui il quarto che il quinto canale, infatti, cominceranno a trasmettere alle 8 del mattino per chiudere alle ore 24 e senza effettuare più alcuna replica. Vi saranno inoltre due ore su ogni canale (15-17 sul quarto e 22-24 sul quinto) dedicate alla stereofonia.

### Dall'Italia

**Le maschere nere** — Questo il titolo di un nuovo romanzo d'appendice radiofonico attualmente in registrazione negli studi di Trieste. È il racconto romanzato delle vicende di una organizzazione mafiosa dell'Ottocento. Regista ed adattatore è Leonardo Cortese. Fra gli attori sono Massimo De Francovich, Marisa Belli, Laura Carli e Angela Baggi.

**Fronte il Pellicano** — Negli studi televisivi di Napoli si sono concluse le registrazioni di una trasmissione per ragazzi in undici puntate, intitolata «Il Pellicano». La trasmissione parla degli animali domestici ed è condotta in studio da Carlo Uteri e Guido Lombardi (figlio di Angelo Lombardi, «l'amico degli animali»). La regia è di Claudio Rispoli.

**Fiabe napoletane** — Nella rubrica radiofonica «Club d'ascolto» saranno trasmesse alcune fra le più belle fiabe popolari napoletane raccolte da Giambattista Basile nel «Cunto de li cunti». La riduzione radiofonica è stata curata da Maria Pia D'Alessandria.

**Commedia di Svevo** — La commedia in tre atti «Italo Svevo» («Un marito») è in corso di registrazione negli studi televisivi di Milano. Il programma viene allestito in occasione del 45.º anniversario della morte dello scrittore triestino. Protagonista della commedia è Nando Gazzolo, accanto al quale saranno anche Ottavia Piccolo, Elena Zareschi, Mario Feliciani, Annamaria Lisi.

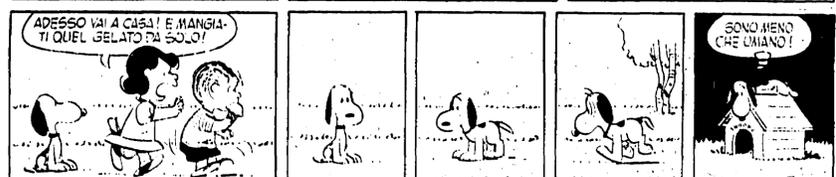
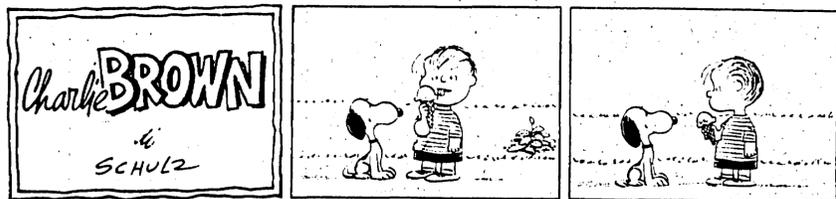
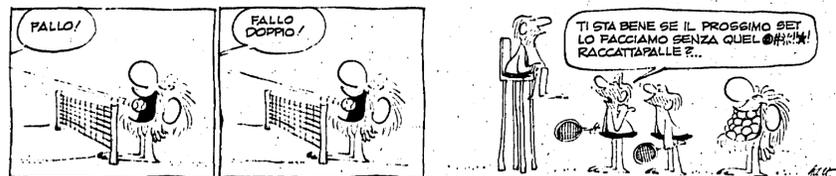
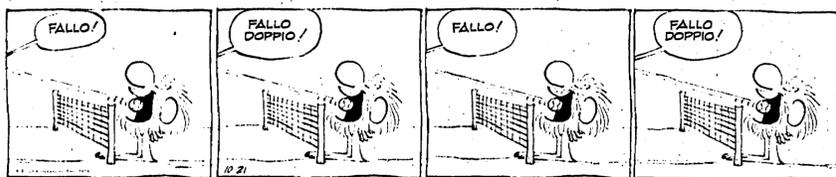
**Un filosofo cristiano** — La vicenda del filosofo cristiano Severino Boezio è stata ricostruita, per uno sceneggiato tv in due puntate, da Alighiero Chiusano e Fabio Pittorru. Ne sarà protagonista Luigi Pistilli, insieme a Raoul Grassilli, Enzo Tarascio, Roberto Herlitzka. La regia sarà di Piero Schivazappa.

### Dall'estero

**Mozart di Bergman** — Per la tv svedese, il regista Ingmar Bergman dirigerà una versione filmata dell'opera lirica di Mozart, «Il flauto magico». La fotografia sarà di Sven Nykvist. Subito dopo Bergman girerà «La vedova allegra» con Barbara Strelanska.



Nando Gazzolo



## filatelia

**LE FONTANE D'ITALIA** — L'annuncio dell'emissione dei primi tre francobolli della serie «Fontane d'Italia» è giunto appena in tempo per essere incluso all'ultimo momento in una rubrica precedente. Aggiungo ora che i tre francobolli hanno eguale valore nominale (25 lire) e la medesima presentazione grafica. Le fontane rappresentate sono la fontana di Trevi a Roma, la fontana di Piazza Pretoria a Palermo e la fontana dell'Inmacolata a Napoli. I francobolli sono stampati a quattro colori, uno in calcolgrafia e tre in offset, su carta fluorescente senza filigrana. I disegni e l'incisione per la stampa calcolgrafica sono di Eros Donnini. La tiratura è di 15 milioni di esemplari per ciascuno dei tre valori.

**PROSSIME EMISSIONI ITALIANE** — Il 27 novembre le Poste Italiane emetteranno una serie ordinaria di tre francobolli di soggetto natalizio. La serie è così composta: 20 lire, «Angeli musicanti», Tempio malatestiano, Rimini; 25 lire, «Madonna con Bambino ed angeli», Museo del Bargello, Firenze; 150 lire, «Angeli musicanti», Tempio malatestiano, Rimini. Il 29 novembre sarà emesso un francobollo da 50 lire celebrativo del 50º anniversario del Rotary Club italiano. Il 2 dicembre, in occasione della XV Giornata del francobollo sarà emesso un francobollo da 25 lire. Il francobollo ha per soggetto il trasporto postale per via aerea.

SAN MARINO: GENTILE DA FA-

**BRIANO** — Per il 19 dicembre le Poste di San Marino annunciano l'emissione di una bella serie natalizia, destinata a celebrare il 6º centenario della nascita di Gentile da Fabriano (1370 circa-1427). La serie è formata da quattro francobolli (5, 30, 115, e 250 lire) riproduttori altrettanti particolari da «L'adorazione dei Magi», ora conservata agli Uffizi di Firenze. I francobolli saranno stampati in rotocalco a cinque colori (giallo, rosso, blu, nero e oro) dalla Helio Courvoisier di La Chaux-de-Fonds su carta patinata con frammenti di fili di seta. La tiratura sarà di 750 mila serie complete.



Giorgio Biamino

Le prenotazioni sono accettate fino al 14 dicembre 1973.

**BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE** — Fino al 25 novembre, presso il comprensorio fieristico di Milano (padiglione 20, avanzato) sarà usato un bollo speciale in occasione della 2ª Mostra-convegno di bioingegneria. Un bollo speciale sarà usato il 24 e 25 novembre presso la Rocca Paolina (via Marzia), a Perugia, in occasione della 3ª Mostra-convegno filatelico-numismatico. In occasione della Mostra-convegno dei prodotti e tecniche della pulizia industriale, manutenzione, sanificazione ed igiene, fino al 26 novembre, presso il comprensorio fieristico di Milano (Salone P. Misul), sarà usato un bollo speciale. Un bollo speciale commemorativo del 500º anniversario della nascita di Copernico sarà usato il 25 novembre e il 2 dicembre presso il Centro giovanile Salus di Legnago (Verona) in occasione della XII Mostra Filatelica. In occasione del XXIII Salone internazionale dell'attrezzatura alberghiera, nei locali del padiglione fieristico di Rimini, dall'1 al 10 dicembre funzionerà un servizio postale temporaneo dotato di bollo speciale. Il 50º anniversario della fondazione del Rotary Club in Italia, sarà ricordato il 19 dicembre con un bollo speciale usato presso la sede del Rotary Club di Milano Centro (via Cavallotti 13).

# settimana radio tv

l'Unità sabato 24 - venerdì 30 novembre



Alighiero Noschese, nell'imitazione di Ugo Zatterin, per la rubrica fissa di «Formula due». «Chiamate Roma 6-Ugo 6-Ugo». Dietro Noschese, sono Loretta Goggi e Enrico Simonetti

Intervista con l'attore protagonista del nuovo varietà del sabato sera

## La «formula due» di Noschese

Nella sala trucco, davanti ad uno specchio ricoperto ai lati da foto del giornalista parlamentare Orefice, Alighiero Noschese racconta della sua nuova trasmissione mentre la truccatrice copre i suoi capelli con una cuffia di plastica color carne. Si sta, appunto, trasformando in Orefice. Il naso è già modificato, le guance pure. I capelli sono ancora in mano alla parrucchiera: devono essere sfoltiti ed imbiancati.

Siamo allo «Studio uno» di Via Teulada, lo studio televisivo più grande del centro di produzione romano, riservato agli spettacoli di prestigio. E la TV considera «Formula due» — il varietà che comincerà ad andare in onda questa sera, avendo per protagonista Noschese e Loretta Goggi — quasi un fiore all'occhiello.

Il ritmo dello spettacolo si annuncia serrato, rapidissimo. Oltre 25 sketch in una sola puntata: circa 230 in otto puntate, quante ne durerà la trasmissione. Anche al cantante di successo, uno per trasmissione, saranno concessi soltanto sette minuti di video. Un vero record! In compenso vi sarà spazio alla satira politica: si parla persino di Nixon e Kissinger e, per la politica interna, di tutti i leader dei partiti politici. Politica anche in alcuni sketch o mini-commedie, come preferiscono chiamarle; sul la giustizia che non triomfa, sulla libertà soffocata dal potere, sulla scuola infestata da nostalgici presidi fascisti. Il tutto attraverso una satira di costume, ovviamente: ma potrebbe essere già qualcosa. Un «nuovo corso» nello spettacolo leggero televisivo, dunque?

È lo stesso Noschese che ci risponde. «In questo spettacolo c'è a mio parere, come in tutte le cose che stanno accadendo in questi ultimi tempi, un progresso. È un addio alle forme di spettacolo di tipo conservatore: una galleria di personaggi che

effettivamente dicono qualcosa. C'è uno spazio diverso alla satira e soprattutto uno spazio diverso alla impostazione del discorso: la brevità e la concisione vanno in favore del contenuto».

«Se, mentre registriamo, mi viene in mente una battuta non troppo folle, si lascia. Ma il margine di inventiva in televisione è minore. In teatro, uno sketch che nasce di cinque minuti arriva spesso alla mezz'ora o completamente cambiato a tournée conclusa, e questo perché

«Se, mentre registriamo, mi viene in mente una battuta non troppo folle, si lascia. Ma il margine di inventiva in televisione è minore. In teatro, uno sketch che nasce di cinque minuti arriva spesso alla mezz'ora o completamente cambiato a tournée conclusa, e questo perché

«Se, mentre registriamo, mi viene in mente una battuta non troppo folle, si lascia. Ma il margine di inventiva in televisione è minore. In teatro, uno sketch che nasce di cinque minuti arriva spesso alla mezz'ora o completamente cambiato a tournée conclusa, e questo perché

«Se, mentre registriamo, mi viene in mente una battuta non troppo folle, si lascia. Ma il margine di inventiva in televisione è minore. In teatro, uno sketch che nasce di cinque minuti arriva spesso alla mezz'ora o completamente cambiato a tournée conclusa, e questo perché

«Se, mentre registriamo, mi viene in mente una battuta non troppo folle, si lascia. Ma il margine di inventiva in televisione è minore. In teatro, uno sketch che nasce di cinque minuti arriva spesso alla mezz'ora o completamente cambiato a tournée conclusa, e questo perché

«Se, mentre registriamo, mi viene in mente una battuta non troppo folle, si lascia. Ma il margine di inventiva in televisione è minore. In teatro, uno sketch che nasce di cinque minuti arriva spesso alla mezz'ora o completamente cambiato a tournée conclusa, e questo perché

«Se, mentre registriamo, mi viene in mente una battuta non troppo folle, si lascia. Ma il margine di inventiva in televisione è minore. In teatro, uno sketch che nasce di cinque minuti arriva spesso alla mezz'ora o completamente cambiato a tournée conclusa, e questo perché

«Se, mentre registriamo, mi viene in mente una battuta non troppo folle, si lascia. Ma il margine di inventiva in televisione è minore. In teatro, uno sketch che nasce di cinque minuti arriva spesso alla mezz'ora o completamente cambiato a tournée conclusa, e questo perché

«Se, mentre registriamo, mi viene in mente una battuta non troppo folle, si lascia. Ma il margine di inventiva in televisione è minore. In teatro, uno sketch che nasce di cinque minuti arriva spesso alla mezz'ora o completamente cambiato a tournée conclusa, e questo perché

«Se, mentre registriamo, mi viene in mente una battuta non troppo folle, si lascia. Ma il margine di inventiva in televisione è minore. In teatro, uno sketch che nasce di cinque minuti arriva spesso alla mezz'ora o completamente cambiato a tournée conclusa, e questo perché

«Se, mentre registriamo, mi viene in mente una battuta non troppo folle, si lascia. Ma il margine di inventiva in televisione è minore. In teatro, uno sketch che nasce di cinque minuti arriva spesso alla mezz'ora o completamente cambiato a tournée conclusa, e questo perché

«Se, mentre registriamo, mi viene in mente una battuta non troppo folle, si lascia. Ma il margine di inventiva in televisione è minore. In teatro, uno sketch che nasce di cinque minuti arriva spesso alla mezz'ora o completamente cambiato a tournée conclusa, e questo perché

«Se, mentre registriamo, mi viene in mente una battuta non troppo folle, si lascia. Ma il margine di inventiva in televisione è minore. In teatro, uno sketch che nasce di cinque minuti arriva spesso alla mezz'ora o completamente cambiato a tournée conclusa, e questo perché

«Se, mentre registriamo, mi viene in mente una battuta non troppo folle, si lascia. Ma il margine di inventiva in televisione è minore. In teatro, uno sketch che nasce di cinque minuti arriva spesso alla mezz'ora o completamente cambiato a tournée conclusa, e questo perché

Marisa Trombetta



ECHI E SVILUPPI DEL CASO FO

I critici di teatro rivendicano libertà di espressione

Il Consiglio direttivo della Associazione nazionale dei critici di teatro...

Archiviata la denuncia contro il questore di Sassari

Con una decisione che suona festiva delle libertà democratiche...

Prime reazioni al provvedimento

Cinema: le misure restrittive pagate solo dai lavoratori

Salari decurtati? - Una dichiarazione del segretario della FILS-CGL - Anche produttori ed esercenti protestano

Sopraffazioni del governo francese contro un film sull'aborto

GRENOBLE, 23. In occasione di una proiezione del film 'Histoire d'A'...

Sul provvedimento limitativo di durata del settore dello spettacolo decisa dal governo...

L'abbraccio di Marisa



MADRID - Marisa Mell abbraccia divertita un bel cane che apparirà accanto a lei in alcune scene del film 'L'amore e la morte si amano'...

A Caracas il grande documentarista cubano

Accesi dibattiti in Venezuela con Santiago Alvarez

Impegno e apertura del cinema di Cuba nel quadro latino-americano e mondiale - Un interessante parere sull'erotismo cinematografico

CARACAS, 23. Vasta risonanza ha avuto in questi giorni, nella capitale del Venezuela...

Mostre a Roma

L'abbuffata argentina illustrata da Alonso

Carlos Alonso - Galleria Giulia, via Giulia 140...

In questa stessa galleria, l'anno scorso, l'argentino Carlos Alonso espose alcuni grandi quadri sul tema rembrandtiano...

DIFFUSIONE STRAORDINARIA DEL N. 47 DI « RINASCITA » (in edicola il 30 novembre 1973) con « IL CONTEMPORANEO » SU I PROBLEMI DELLO STATO

TOC. TOC. (Lo stomaco bussa?) TUC. TUC. (Risponde Parenti) TUC non è un comune cracker, è il saporto spuntino di tutte le ore...

le prime

Cinema La polizia sta a guardare

Nutra una serie già abbastanza nutrita, ecco aggiungersi un nuovo esemplare del filone « poliziesco »...

Dio, sei proprio un padreterno!

Frankie Diomedè (Lee Van Cleef, « Dio » per gli amici e i nemici), famoso boss, rientra in Italia dall'America per un regolamento di conti...

Troppo rischio per un uomo solo

L'argentino Rudy Patti, « asso del volante » crede di Fangio ma emulo di Emerson Fittipaldi...

7 ore di violenza per una soluzione imprevista

Ieri sera, purtroppo, non abbiamo incontrato registi padreterni, ma assassini simpatici...

controcanale

QUANTO O COME? - Reclamare sino all'ultima lira i diritti del settore della RAI-TV...

Andrea Volo rivisita la Rivoluzione d'Ottobre

Andrea Volo - galleria 'Ariete', via Giulia 140; 14-30 novembre, ore 10-13 e 17-20.

diffusione popolare ggp ACQUEFORTI, LITOGRAFIE, SERIGRAFIE di Barattella, Basaglia, Gaetanello, Guida, Marconari, Pescatori, Sarri, Spadari, Titone, Tredici, Trubbiani, Turcherio. VIA LABICANA, 31 - 00184 ROMA Tel. (06) - 774.728

Riforma della Scuola la rivista completa sui problemi dell'istruzione

Giuseppe Chiarante La logica dei due tempi Fabio Mussi Misure per l'università Pasquale D'Abbiere Stato giuridico Lucio Del Cornò Centocinquanta ore Marino Demata Dopo il colera OMAGGIO AL CILE Il testo della riforma della scuola del governo di unità popolare Da questo numero una nuova rubrica LA SCUOLA AMMINISTRATA come si costruisce nel concreto la gestione sociale della scuola Nell'inserto didattico: Avvio di un dibattito all'interno dei collettivi pedagogici che animano il rinnovamento della scuola italiana ESPERIENZA VERIFICATA UNO STRUMENTO D'INFORMAZIONE, DI STUDIO E DI LOTTA PER QUANTI SONO IMPEGNATI SUL FRONTE DEL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA





Danneggiate tutte le discipline e in modo particolare calcio, caccia e attività motoristiche

# Le misure varate dal governo creano seri problemi allo sport

Riunione d'urgenza del C.F. della Federcalcio: due « settimane d'attesa » per valutare l'opportunità di anticipare le partite al sabato? - Modificare i calendari venatori

Le restrizioni dei consumi di carburante decise dal Consiglio dei Ministri hanno ripercussioni notevoli sul mondo dello sport. In primo luogo, la caccia, il calcio e gli sport motoristici, ad un primo esame, sono quelli che accusano maggiormente le conseguenze dei provvedimenti, ma un po' tutti gli sport risentiranno delle misure varate se si verificherà la paventata flessione del Totocalcio (i cui proventi sono l'unica fonte di finanziamento per lo sport italiano). Si presenta, quindi, un momento particolarmente delicato per lo sport italiano, come ha sottolineato lo stesso presidente del CONI avv. Onesti, in un suo appello agli sportivi perché non si scoraggino, ma facciano tutti gli sforzi possibili per risolvere i nuovi problemi: evidente riferimento alla possibilità di anticipare molte gare al sabato (come è nelle intenzioni dei dirigenti calcistici, i quali cominceranno ad esaminare la nuova situazione nel Consiglio Federale della Federcalcio convocato d'urgenza per oggi a Roma). Altre soluzioni occorre trovare per i singoli sport, a seconda delle esigenze e dei problemi diversi per ogni disciplina. Vediamo un momento in una rapida rassegna quali conseguenze avranno le misure varate dal governo sui singoli sport e quali problemi si aprono.

## Auto e moto

Ci saranno restrizioni nella disponibilità di benzina per le gare automobilistiche o motociclistiche? E si potrà continuare a gareggiare di domenica, oppure anche le corse rientrano nelle misure di divieto del traffico privato? Questi i primi interrogativi che gli organi tecnici (CSAI e Federazione Motociclistica) hanno girato al governo per avere i necessari chiarimenti. Ovviamente accanto a questi due problemi se saranno risolti in modo favorevole alla disputa delle corse nei giorni festivi, è quello dell'afflusso degli spettatori agli autodromi e ai circuiti, considerato che questi impianti hanno sempre una ubicazione ultraperiferica e che in alcuni casi si trattava di assicurare la presenza di centinaia di migliaia di persone (come nelle gare a Monza). Motociclismo e automobilismo sono momentaneamente avvantaggiati rispetto ad altri sport dal fatto che l'attività agonistica è in fase di fine-stagione e riprenderà attorno a marzo: ma per quella data le proibizioni saranno tolte?

## Pallacanestro

Per quanto riguarda la serie A — secondo il Presidente della Federazione, Coccia — i problemi sono pochi, perché gli stadi finora si erano rivelati insufficienti a contenere gli spettatori richiamati in numero sempre maggiore dalla pallacanestro (e poi gli stadi stessi in genere sono dislocati in zone centrali). I problemi sorgono invece per i campionati minori, per gli spostamenti di atleti ed arbitri. Si cercherà di anticipare al sabato le gare, anche se non sarà tutto facile essendo i giocatori quasi tutti dilettanti e quindi impegnati dalle loro attività lavorative durante la settimana.

## Caccia

Attualmente, in regime di caccia controllata, la caccia è permessa per tre giorni alla settimana (uno dei quali è la domenica) e nei giorni festivi. Praticamente le restrizioni varate dimezzano o quasi le possibilità di caccia per la stragrande maggioranza dei cacciatori. Come minimo occorre che i Consigli provinciali della caccia provvedano ad apportare le opportune variazioni ai calendari venatori aprendo la caccia un altro giorno la settimana. Ma anche così i più colpiti dai provvedimenti del governo saranno i cacciatori lavoratori che nei restanti giorni della settimana sono impegnati nelle proprie attività lavorative.

## Calcio

Il presidente della Federcalcio Franchi ha ribadito che la situazione in cui viene a trovarsi il calcio sarà esaminata oggi nella riunione d'urgenza del Consiglio Federale anche se è quasi sicuro che eventuali decisioni (anticipo delle partite al sabato) verranno prese solo dall'assemblea delle società il 14 dicembre, sulla base delle risultanze delle partite in programma le domeniche 2 e 9 dicembre.

Franchi ha sottolineato come per la serie A, B e C il problema riguarda soprattutto l'afflusso del pubblico mentre per le serie minori si preannunciano difficoltà anche per gli spostamenti dei giocatori e degli arbitri. Per quanto riguarda gli spostamenti del pubblico nelle grandi città, si può aggiungere che quasi tutte le aziende tranviarie hanno fornito assicurazioni sul rafforzamento dei servizi che però bisognerà controllare con i fatti poiché il grosso problema ancora più che l'afflusso del pubblico (quasi sempre scagionato in un arco di ore) riguarda il deflusso che vede decine di migliaia di persone abbandonare contemporaneamente gli spalti e cercare i mezzi per tornare a casa.

## Ciclismo

Forse è l'unico sport che sarà avvantaggiato dai provvedimenti in parola dato che tutte le strade anche quelle delle metropoli saranno liberate dal traffico. L'unico problema è costituito dal rilascio di permessi speciali per le auto di servizio al seguito della corsa (tecnici, giudici, dirigenti, medici sociali, ecc.). permessi che a quanto afferma il segretario generale della Federciclismo, Pacciarelli, sono stati già sollecitati presso gli organi competenti.

## Ippica

Secondo il presidente dell'UNIRE, Berardelli, non dovrebbero sorgere gravi problemi perché gli ippodromi sono già adesso collegati abbastanza bene con i centri cittadini: si tratterebbe solo di intensificare i servizi pubblici e di autorizzare l'uso degli autostopper, delle vetture per la giuria e in alcuni casi il transito sulle strade « Van » che trasportano i cavalli da corsa. Se poi in base alle risultanze delle prime giornate si vedesse che queste misure non bastano si studierebbe la possibilità di anticipare le riunioni al sabato e alla vigilia dei giorni festivi: in questo caso ovviamente dovrebbe essere anticipato anche il Totocalcio con gli stessi danni previsti per il Totocalcio e si avrebbe comunque una riduzione degli spettatori. I proprietari e i gestori delle « sale » corse, invece, temendo di rientrare tra gli uffici pubblici per la chiusura della chiusura entro le 17.30, chiedono di anticipare l'inizio di tutte le riunioni, o di acciurrare i programmi in modo che si concludano prima delle 17.30.

## Sci

La proibizione colpirà soprattutto coloro che erano soliti andare sui campi di sci con i loro automezzi e che probabilmente finiranno per abbandonare la pratica sportiva (con loro danno). Quelli abituati, invece, a raggiungere i campi di sci in allegre comitive con i pullman, le corriere ed i treni, non risentiranno alcuna conseguenza delle limitazioni attuali. Si apre comunque anche per lo sci il problema di rafforzare i servizi di trasporto.

## Sport minori

Essendo i praticanti quasi tutti dilettanti che in maggioranza usufruivano dei mezzi pubblici non dovrebbero sorgere grossi problemi: caso mai sarà questione di vedere se i pullman usati dalle società per certe trasferte a media distanza possono avere permessi speciali o essere considerati alla stregua di mezzi pubblici.

## Domani sera il Napoli di nuovo solo in festa?

# Con Lazio-Inter e Milan-Juve una giornata incandescente



RIVERA (a sinistra) e CAPELLO (a destra, in parte coperto da Mazzola) i due « cervelli » della nazionale saranno domani a confronto diretto in Milan-Juventus. Tra i due « illiganti » chi spera di trarne il massimo vantaggio è MAZZOLA (che rientra per l'occasione) spera di portare al successo la sua squadra all'Olimpico nell'incontro con la Lazio.

Inoltre figurano nel programma incontri interessanti come Torino-Fiorentina e Genoa-Sampdoria. La Roma a Foggia e il Cagliari a Verona.

Ad un solo turno di distanza dalla partita del primato assoluto in classifica, il Napoli ha nuovamente l'opportunità di trovarsi in perfetta solidità e rimontare dall'alto in basso il resto delle contendenti. La sesta giornata di campionato, infatti, sembra proprio voler dare una mano alle compagne di Vinicio alla quale ha riservato un comodo impegno casalingo contro il Venezia (una delle ultime del classifica) mentre per Inter e Juventus (le altre due squadre che occupano la prima poltrona, in condominio con la partenopea) il computer ha riservato un campo sportivo, e per i due « illiganti » chi spera di trarne il massimo vantaggio è MAZZOLA (che rientra per l'occasione) spera di portare al successo la sua squadra all'Olimpico nell'incontro con la Lazio.

## Per il vergognoso atteggiamento assunto nei confronti dell'URSS

# SI ESTENDE IL MOVIMENTO DI PROTESTA CONTRO LA FIFA

La « Komsomolskaia Pravda » dichiara che Rous si è messo a lavorare per eliminare la nazionale sovietica

## Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. Nuove accuse contro il gruppo dirigente della FIFA sono contenute oggi in una serie di articoli apparsi sulla stampa di Mosca. I giornali in particolare pongono l'accento sulle responsabilità di Rous che in tutta la vicenda che ha visto contrapposta la FIFA alla Federcalcio sovietica ha mantenuto un atteggiamento « assurdo » a Rous — scrive la « Komsomolskaia Pravda » — ha dato prova nel passato di saper manovrare... situazioni difficili. Ma lo ha fatto solo quando ciò era nell'interesse del suo Paese e precisamente quando la partita di campionato tra l'Irlanda del Nord e la Bulgaria fu trasferita — per motivi di sicurezza — da Belfast a Sheffield e quando fu spostato l'incontro tra le

nazionali dell'Irlanda del Nord e l'Inghilterra, valevole per il torneo del Regno Unito. Ma ora — prosegue il giornale — si è scordato di simili procedure e si è messo a lavorare per eliminare la nazionale sovietica. Il « gioco » dell'esponente della FIFA si rievoca a Mosca — è però estremamente pericoloso in quanto già numerosi rappresentanti del mondo sportivo internazionale hanno compreso la situazione e si stanno sdegnando per il modo di procedere dell'assurdo. I giornali sovietici — a sostegno della tesi della Federcalcio dell'URSS — citano poi una serie di articoli ripresi dalla stampa estera, metteno in evidenza che all'interno del mondo sportivo internazionale si registrano numerose

prese di posizione contro la FIFA. Si rileva al riguardo che un commentatore della televisione della R.T.V. — secondo quanto riferisce l'agenzia Tass — ha rilevato che « l'orizzonte » di dirigenti quali Rous, Kaese e Almeida non è più largo di un campo sportivo ». Nell'affermare ostinatamente che non « l'Estadio nazionale » di Santiago « esistono le condizioni normali per il gioco » il segretario generale della FIFA, Kaese, si è discosto dalla tradizione con il buon senso. E' quanto afferma apertamente il quotidiano di Londra « Morning Star », che ha pubblicato la notizia. La squadra di assedio dura in Cile otto mesi. Il giornale si chiede: « Da quando in qua lo stadio d'assedio è una condizione normale per il gioco del calcio? ». I giornalisti inglesi Sam Vertram e Bryan Maclay del « Sunday People » affermano apertamente che la posizione di Rous è diretta a provocare i Paesi socialisti, le cui squadre hanno ottenuto il diritto di entrare in finale per i campionati del mondo, a boicottare il campionato e aggiungere che se si sta cercando il modo di far rientrare nel campionato mondiale la squadra inglese in caso di rinuncia da parte di qualche Paese socialista.

La Tass cita, infine, la valutazione del giornale messicano « Dia ». « Il rifiuto dei calciatori sovietici di giocare con la squadra cilena è doppiamente giustificato, dato che questo incontro non deve essere considerato un dovere per i calciatori socialisti che, sono al potere. Vi è quindi una grande attesa per la riunione della FIFA (che qui si dà per imminente) e per il tipo di discussione che vi si dovrà svolgere. Altra notizia che ha interessato oggi il mondo dello sport sovietico è quella diffusa dall'agenzia France Press, che ha comunicato come la nazionale di palla a nuoto della Repubblica Sud Africana è partita « segretamente » per una tournée nei « paesi dell'America del Sud ».

Nonostante la segretezza, a Mosca si è però appreso che la squadra nazista Sud Africana giocherà nel Cile. La notizia non può quindi passare inosservata e rivela l'obiettivo che perseguono i golpisti del calcio di Roma: « Il calcio » e molto difficilmente una delle due si bilancerà in avanti alla ricerca dell'avventura che potrebbe costare assai cara (in questo caso due punti di distacco nei confronti dell'altra).

Genoa e Sampdoria, dal loro canto, dovrebbero scendere in campo non molto meno responsabili di quanto l'entusiasmo eccezionale dei tifosi sembra invece addossare loro. In linea prettamente tecnica, il confronto stralciato si tiene dei colori drammatici voluti dalle due tifoserie: se è una realtà che la Sampdoria (smaniosa di recuperare l'andamento infortunato) potrebbe trovarsi in difficoltà con una sconfitta, è altrettanto vero che di qui alla fine del campionato, corre un lasso di tempo sufficiente per recuperare il terreno perduto. Un'eventuale vittoria del bianconeri, per contro, non sortirebbe effetti rilevanti, per via che i rossoblu riuscirebbero a tener ancora sotto, per un punto, i concittadini. Il risultato più probabile, ad ogni modo, è che il risultato più probabile, non fosse altro perché, si incassare mezzo milione ai giocatori genovesi e settecentomila lire ai sampdoriaiani.

Foggia-Roma è un'altra partita che, per molti versi, si può dire un'analisi razionale. Entrambe le squadre, infatti, sono soggette a continui sbalzi di rendimento che le portano a perdere partite dominanti (illuminanti gli esempi rispettivamente della Juve e del Milan) o ad affidarsi all'improvvisazione con tutti i rischi che ne derivano. Anche qui le squadre si apprestano al confronto con lo stesso punteggio ed anche qui il pareggio si annuncia come il risultato più probabile, non fosse altro perché, a pareggiare, la Roma, fino ad ora, non è mai riuscita.

Rimangono da esaminare Torino-Fiorentina e Verona-Cagliari. Il « Comunale » torinese potrebbe anche salutare, nell'eventuale vittoria, una delle pretendenti alla affermazione finale, ma lo spettacolo sarà impoverito dalle assenze di Pulici (fra i granata) e di Antognoni (fra i toscani), anche se per il recupero del giornata Roma non ha ancora perso tutte le speranze. Il Cagliari, per suo conto, volerà a Verona con molte ambizioni ma con altrettante preoccupazioni. La posizione di classifica occupata dai nettini impone, infatti, agli uomini di Cadè una scelta impegnativa che il smuovo da quell'unico punto raggranelato in cinque partite.

Chippella, inoltre, dovrà fare a meno dell'infortunato Gori e dovrà utilizzare Riva non ancora completamente riacquisito dal fastidio alla gamba accusato fin dalla vigilia del match « nazionale » contro l'Inghilterra.

## totocalcio

Bologna-Cesena 1 x  
Foggia-Roma 1 x  
Genoa-Sampdoria 1 x  
Lazio-Internazionale x 2 1  
Napoli-Venezia 1 x  
Milan-Juventus x 2 1  
Torino-Fiorentina 1 x  
Verona-Cagliari 2 x  
Avellino-Atalanta x 1  
Parma-Ternana x  
Reggina-Ascoli x  
Chieti-Casertana 2 x  
Crotone-Salermitana x

## totip

1. CORSA: x 2  
2. CORSA: x 2  
3. CORSA: 2  
4. CORSA: 2  
5. CORSA: 1 x 1  
6. CORSA: 1 x 1

g. d. a.

## Era in programma per l'8 dicembre

# Rinviato il match Monzon-Napoles

BUENOS AIRES, 23. L'incontro di pugilato fra il campione del mondo dei medi, l'argentino Carlos Monzon, ed il messicano Jose Mantequilla Napoles, già fissato per l'otto dicembre a Parigi, ha subito un rinvio. Lo ha annunciato oggi il procuratore di Monzon, Juan Carlos Lectoure che ha affermato che il rinvio si rende necessario per una tonsillite acuta che ha colpito il pugile argentino mercoledì scorso. Egli ha detto che oggi ha avuto un colloquio telefonico con Alan Delon, organizzatore del match, e l'attore francese si è dichiarato d'accordo per il rinvio.

Lectoure ha detto che sino a lunedì, allorché Monzon si sottoporrà ad un accurato controllo medico, non è possibile fare delle previsioni. Anche il medico personale del campione del mondo argentino si è pronunciato in tal senso.

Tuttavia Lectoure ha detto che nel caso alla data del 15

## Beverly vince la Tris (16-15-7)

Beverly, ben guidato da Carlo Bottoni, ha vinto la corsa « Tris » disputata ieri nell'ippodromo di Agnane in Napoli. Al secondo posto si è classificato l'altro favorito Texano, mentre terzo è stato Belgheri. Combinazione vincente: 16-15-7.

## Domani a Bologna il convegno della Lega ciclismo ARCI-UISP

BOLOGNA, 23. Domenica si svolge a Bologna, presso il circolo Arci « Spartaco », via Giambologna 4, con inizio alle ore 9, il convegno nazionale della lega ciclismo Arci-UISP, a cui prenderanno parte i delegati eletti nei convegni provinciali delle venti province in cui si svolge l'attività di leva ciclismo, cicloturistica ed amatoriale Arci-UISP.

All'ordine del giorno figura l'esame del notevole sviluppo ottenuto dalla lega ciclismo nel 1973, con un aumento valutabile intorno al 100 per cento, che ha portato i tessera-

ti ad oltre le 4.600 unità per il cicloturismo e circa 400 per la lega e l'attività formativa, con oltre 310 società affiliate. Verranno inoltre discusse modifiche al regolamento tecnico ed organico e la proposta della federazione ciclistica italiana di formare una « consulta » di coordinamento fra gli enti che si occupano del ciclismo ricreativo. Durante il convegno saranno premiate le società partecipanti al campionato nazionale di cicloturismo Arci-UISP, vinto dal volo sport Carpi, nonché i socialisti organizzatori di manifestazioni nazionali.

# posta pensioni

## Il « minimo »

Ho lavorato come domestica dal 1934 al 1938 e dal 1950 al 1963 per complessivi 5 anni, dopodiché ho continuato ad applicare marche volontarie di tagli massali fino a raggiungere 15 anni di contribuzione. Desidererei sapere se avendo messo le marche di importo alto mi spetta una pensione superiore a quella di un altro che ha lavorato come me per 15 anni ed ha messo marche di importo medio e di quante la pensione che mi spetta.

TERESA DI PIETRO Roma

L'importo della tua pensione, dato che i contributi da te versati, ammontano soltanto a 15 anni di lavoro previsto per il diritto a pensione di vecchiaia) non dovrebbe essere superiore all'attuale trattamento minimo spettante ai pensionati di età superiore ai 65 anni (lire 31.650). Da notare che l'importo degli attuali minimi previsti per i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria, dall'1-1-1974 saranno di lire 29.000 e portati a lire 42.550. Comunque per procedere ad un calcolo, sia pure approssimativo, è necessario che tu sia in possesso della tua cartella di contribuzione e della tua cartella di pensione. Poiché il periodo in cui gli stessi sono stati versati, il che tu potrai agevolmente verificare, non è di 15 anni, non è possibile che tu sia in possesso di una pensione superiore a quella di un altro che ha versato contributi per lo stesso numero di anni mediamente, ma che ha versato le marche di taglio inferiore al tuo, ti precisiamo, purtroppo, che se la tua pensione risulterà d'importo inferiore al trattamento minimo, verrà, ai sensi di legge, integrata al minimo ragion per cui sarà uguale a quello di colui che pur avendo versato meno di te, avrà la sua pensione anche integrata al minimo come te. Allo stato attuale, comunque, il conguaglio, se non l'hai ancora fatto, dato che hai raggiunto i 15 anni di contribuzione, è di lire 17.650 di età, di inoltre domanda di pensione per vecchiaia all'INPS.

## Diritto alla pensione

Ho sempre lavorato per conto terzi ed i miei datori di lavoro mi hanno versato i contributi per il diritto a pensione. Poiché da circa 10 anni ho sofferito per una discrasia alla colonna vertebrale, in questi ultimi tempi mi sono operato ed ora per camminare devo costeggiare ed usare il busto ortopedico. Le spese le ho sempre dovute sopportare io. Più volte mi sono presentato alla sede dell'INPS di Reggio Calabria per avere un acconto ma sono stato respinto. Inoltre desidero sapere se i contributi sono sufficienti per avere almeno diritto alla domanda di invalidità per l'INPS di Reggio Calabria. Mi sono rivolto alla sede dell'INPS di Reggio Calabria e mi hanno detto di sapere ancora niente.

SURACI SEBASTIANO TERRETI (Reggio Cal.)

Ci risulta che per la tua recente malattia durata dal 30 gennaio al 28 giugno del 1973, hai avuto 5 ricoveri e subito un licenziamento. L'azienda ha comunicato alla sede dell'INAM di Reggio Calabria i dati salariali ed il numero di giorni di assenza per la liquidazione della relativa indennità economica a te spettante. L'11 agosto scorso la detta sede di Reggio Calabria ha provveduto a riaccredito in un ospedale dello Stato estero in cui si trovava la nave. Torinese in Italia è stato operato al cuore ed attualmente è convelescente. Per tale invalidità non è più idoneo alla navigazione.

## Marittimo invalido

Un mio nipote, marittimo, l'anno scorso a seguito di una malattia, è stato ricoverato in un ospedale dello Stato estero in cui si trovava la nave. Torinese in Italia è stato operato al cuore ed attualmente è convelescente. Per tale invalidità non è più idoneo alla navigazione.

Per quanto riguarda la norma della vigente legislazione previdenziale dei marittimi, la sua infermità non è riconosciuta e non è la causa di servizio ed i benefici che ne derivano. Poiché mio nipote ha circa otto anni di navigazione da diritto alla pensione per invalidità? Quali sono le leggi che regolano, al riguardo, la previdenza marittima e quelle relative alla assistenza della Cassa Marittima?

ROSA COLAVINCENZO Piano di Sorrento (Napoli)

In virtù dell'art. 15 della legge del 27 luglio 1967 n. 658 hanno diritto alla pensione per invalidità le persone che, per malattia permanente, non sono stati versati alla navigazione per qualsiasi causa, qualunque sia la loro età, purché possano far valere, 20 anni di servizio utile, oppure 10 anni a condizione che, in questo caso, possano far valere almeno un anno intero di servizio utile nell'ultimo decennio anteriore alla data di presentazione della domanda di pensione o di dichiarazione di permanente incapacità alla navigazione da parte delle Commissioni mediche di cui al regio decreto-legge del 14 dicembre 1933 n. 1773 convertito nella legge del 22 gennaio 1934, n. 244 e successive modificazioni. Alle persone permanentemente inabili alla navigazione in conseguenza di infortunio, occorso mentre erano in servizio o per causa di servizio o di malattia contratta per causa di servizio mentre erano imbarcate compete la pensione per invalidità qualunque sia la durata del servizio prestato.

A cura di F. VITENI

# EDITORI RIUNITI SANTARELLI

Storia del fascismo  
Universale - 3 voll. - pp. 1.232  
L. 4.200 - Avvento e crisi del fascismo italiano visto anche come fenomeno europeo: una opera importante per ampiezza di indagine e originalità di impostazione.

Per effettivi progressi verso l'unità

Mentre i colonnelli parlano di normalizzazione

Dichiarazioni di Matteotti

# Quale rimedio alla crisi dell'Europa?

Il dibattito al convegno organizzato a Roma dall'Istituto di affari internazionali - Le analisi di Spinelli e Amendola sui gravi problemi economici e politici. Urgente per la CEE definire il suo posto nel mondo

La profonda crisi della Comunità europea, messa a nudo dai più drammatici eventi internazionali degli ultimi tempi, è stata necessariamente il punto di partenza di un vasto dibattito pubblico, che vede riunite a Roma personalità diverse del mondo politico, economico e sindacale italiano. Il convegno, cui gli organizzatori dell'Istituto di affari internazionali hanno dato il titolo stimolante «Un programma per l'Europa», ha l'ambizione di segnalare una risposta adeguata al presente stato di crisi, indicando una via per realizzare progressi effettivi verso l'unità europea. La discussione, che si è aperta ieri, viene dopo una giornata di studio dedicata a vari aspetti di questa situazione: è stato presentato con toni di bruciafranchia dal principale oratore, Altiero Spinelli, membro della Commissione della CEE e presidente dello stesso IAI. Inflazione e disordine monetario mettono oggi in serio pericolo lo sviluppo raggiunto dai paesi europei. In tutta una serie di settori gli auspici indirizzati di politica comune sono rimasti lettera morta: la crisi del petrolio lo ha messo in evidenza per quanto riguarda l'energia, ma la constatazione vale anche per altri campi. A fine d'anno si riunirà a Copenaghen un nuovo «vertice» di paesi della Cee, convocato dal rincarare di tanti problemi che esso rischia di restare sterile, come altri vertici del passato. Spinelli ha indicato come rimedio l'avvio accelerato di un nuovo «processo costituente» europeo, che deve portare alla creazione di un governo unico. Sede migliore per tale impresa non possono essere le riunioni diplomatiche, né le assemblee dei cosiddetti «saggi», ma deve essere il parlamento europeo già esistente, che potrebbe dibattere in modo corrispondente a una politica di pace e di neutralità.

Quando gli sviluppi necessari della Comunità europea, Amendola ha sottolineato la necessità, ormai largamente riconosciuta, di una revisione del trattato di Roma, che affronti i problemi costituzionali. Occorre un organismo comune, che si misuri con i problemi non più risolvibili nel quadro di un sistema di cooperazione di politica estera e — perché no — delle esigenze di difesa. Queste non possono però essere identificate con un «militarismo nucleare europeo», deleterio in un mondo che già sacrifica alle armi somme astronomiche: la difesa europea deve essere una politica corrispondente a una politica di pace e di neutralità.

Amendola accetta anche l'idea di un parlamento europeo che ha un carattere costituzionale. Egli combatte l'idea dei «vertici» istituzionalizzati, metodo antieuropeo di affrontare i problemi del mondo. Il progetto di Copenaghen non si differenzierà in questo dagli altri. Ora l'esigenza fondamentale per la causa dell'unità europea è proprio quella di una democrazia, cioè di un processo di partecipazione di un popolo, che il necessario consenso delle masse popolari, oggi spesso indifferenti o ostili a tali prospettive proprio a causa dei metodi di lavoro. Si potranno così discutere meglio anche le riserve che l'unità europea suscita in importanti forze politiche, forti di una tradizione che, ad esempio in alcuni partiti socialdemocratici o anche in alcuni partiti comunisti, Amendola è favorevole a una elezione del parlamento europeo a suffragio diretto, non trascurando la possibilità di un migliore funzionamento dell'Assemblea anche nella sua forma presente. La mancata sollecitazione delle grandi forze popolari attorno al progetto di un'Europa unita è stata rilevata anche da altri oratori; il socialista Orlando ha ammesso la necessità di una «autocritica» su questo punto. Alla luce di queste costatazioni, che i comunisti fanno da tempo, Dido della CGIL ha segnalato come un fatto importante l'avvio, registrato proprio di recente, di un processo che porti alla costituzione di un sindacato europeo. E' questo uno dei maggiori contributi all'unità dell'Europa, poiché sinora il movimento sindacale non ha avuto una sua strategia internazionale nell'ambito della CEE, sia perché emarginato dai governi, sia per le sue divisioni interne. L'interesse delle masse dei lavoratori dell'Europa esige tuttavia che siano formulate nuove politiche unitarie, soprattutto in campo sociale, regionale, agricolo.

### Si estende lo sciopero nelle miniere asturiane

MADRID, 23. Lo sciopero dei minatori dipendenti dall'azienda statale Hunosa si è esteso ieri a tutti i quattro livelli della zona Sama-Sierol Ena. Nella provincia di Oviedo su un totale di 6.464 lavoratori dipendenti dalla azienda in questa zona mine non sono presentati al lavoro 4.263, secondo le fonti ufficiali.

L'estrazione del carbone nelle 14 miniere è quasi paralizzata. La direzione dell'azienda non ha annunciato altre misure repressive, dopo le sospensioni dei giorni scorsi, ma ha promesso di esaminare le modalità del conflitto sindacale con il presidente della corporazione dei combustibili.

### Una denuncia di «Amnesty international»

## Scuole per torturatori negli eserciti NATO?

OTTAWA, 23. Intervendendo nel corso di un convegno organizzato da Amnesty International, l'ex ministro degli Esteri irlandese, Sean McBride, che è anche presidente di Amnesty, ha denunciato che «gli eserciti di almeno quattordici paesi membri della NATO hanno unità speciali addestrate a fare uso della tortura e che durante i manovre dell'alleanza atlantica in Europa, l'anno passato, alcuni soldati erano stati feriti in alcuni «interrogatori» accurati».

McBride ha aggiunto che l'uso della tortura su prigionieri per ottenere informazioni è insegnata, francesi, greci e turchi.

# Gli arresti di comunisti e democratici continuano a ritmo immutato in Grecia

Incarcerato il compagno Nikos Dimakos - Gli studenti non sono disposti ad accettare passivamente lo scioglimento delle loro associazioni - Generali americani della NATO in visita dal comandante dell'esercito greco

**Dal nostro inviato**  
ATENE, 23. Gli universitari ateniesi e quelli degli istituti superiori degli altri centri della Grecia, non sono disposti ad accettare passivamente il provvedimento del governo di sciogliere pressoché tutte le associazioni studentesche. Allo scioglimento delle loro organizzazioni e dei loro circoli e alla confisca di tutti i beni mobili e immobili, numerose associazioni hanno risposto con una serie di iniziative di informazione e ai giornalisti stranieri nella capitale (unico loro mezzo ormai per far sentire la propria voce) annunciando che la protesta per il ritorno della democrazia nelle università e nel paese verrà portata avanti «con ogni mezzo e momento opportuno anche con pubbliche manifestazioni».

### Il PC greco denuncia nuove manovre USA

La emittente clandestina del PC greco dell'interno «Voce della verità» stigmatizza oggi in un suo commento politico il silenzio mantenuto dal fronte alla sanguinosa repressione dei molti studenteschi e popolari, da parte dell'ex leader dell'ERE, Costantino Karamanlis, nonché del popolo, si afferma, perfino coloro che si erano fatte delle illusioni, hanno visto in questi giorni il vero volto della giunta militare. Anche molti esponenti del mondo politico borghese (la radio cita Papandreu, l'ex premier Kanellopoulos, Mavros, Zidis) hanno condannato con sdegno i crimini della giunta e hanno dichiarato di sostenere la lotta degli studenti e degli altri lavoratori». Insensibile invece, estraneo e come sempre silenzioso, rivela l'emittente comunista, rimane l'ex capo dell'ERE, Karamanlis. Perché?

«Il popolo si domanda cosa significa questo silenzio e perché il governo ha permesso le strade di Atene si tingono di sangue nella lotta per la democrazia. Gli interrogatori del popolo e del mondo politico, hanno visto in questi giorni il vero volto della giunta militare. Anche molti esponenti del mondo politico borghese (la radio cita Papandreu, l'ex premier Kanellopoulos, Mavros, Zidis) hanno condannato con sdegno i crimini della giunta e hanno dichiarato di sostenere la lotta degli studenti e degli altri lavoratori». Insensibile invece, estraneo e come sempre silenzioso, rivela l'emittente comunista, rimane l'ex capo dell'ERE, Karamanlis. Perché?

Rimesso in libertà nel giugno scorso eccolo di nuovo nelle mani della polizia del regime. Secondo altre informazioni, il ministro della Giustizia (KKE) Trikolidis e Partoulidis, inoltre sono stati arrestati i professori universitari: Karamanlis, Sakelarios, Sprentzis. Tra gli arrestati vi è anche Demetrio Kassis, membro dell'Unione giornalisti. Agli arresti dominano i comunisti e altri ex deputato del partito di centro, Charalambopoulos e la popolarissima attrice Geni Karazi (un altro arresto, Costantino Drazianakis, segretario condannato dal tribunale militare a 5 anni e mezzo di prigione). Il ministro dell'Istruzione ha inoltre sospeso per sei mesi un professore di, Politico Nicola Anastasiadis.

### Arturo Baroli

### Manifestazioni a Napoli e a Bari

Forti manifestazioni di solidarietà con la lotta antifascista del popolo greco si sono svolte anche ieri in molte città italiane.

A NAPOLI, per iniziativa della Consulta permanente antifascista, promotrice della manifestazione, un centinaio di persone hanno attraversato il corteo, dall'Università, le vie del centro, fino a piazza Matteotti, dove hanno parlato uno studente greco, un rappresentante dei movimenti giovanili, la medaglia d'oro della Resistenza Carla Capponi e i socialisti della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Un corteo unitario, cui hanno partecipato migliaia di studenti, lavoratori e democratici, si è svolto l'altra sera a BARI. Manifestazioni sono avvenute anche ad ANDRIA e a CORATO.

Un'odg che invita il governo italiano ad operare con fermezza per fermare la mano ai carnefici di Atene è stato approvato all'unanimità (con l'ovvia eccezione del rappresentante missino) dal Consiglio comunale di LIVORNO.

## Aereo si schianta su Marghera: 4 morti



Un bimotore dello stato maggiore dell'Aeronautica si è schiantato ieri al suolo, dopo aver sfiorato lo stabilimento «Montefiore», su un parcheggio di auto nella zona industriale di Porto Marghera. I quattro membri dell'equipaggio, il colonnello Ettore Baccaro, il tenente colonnello Mario Grande, e i marescialli Francesco Bernardini e Aldo Schiavone, tutti abitanti a Roma — sono morti sul colpo. La scultura, avvenuta per cause ancora da accertare, poteva causare una strage. Il velivolo, infatti, ha appena evitato un gruppo di serbatoi dello stabilimento contenenti materiali infiammabili.

### Crescente malcontento per gli indirizzi finora seguiti

# SCONTRO SULLA POLITICA COMUNITARIA DI MERCATO

### La difesa degli interessi speculativi e monopolistici è entrata in insostenibile contrasto con l'esigenza di un profondo rinnovamento a favore dei contadini, dei consumatori, delle zone sfavorite — Iniziativa del PCI

La decisione finale del Consiglio dei ministri della CEE sul «prezzo indicativo di mercato» dell'olio di oliva rappresenta un risultato importante, anche se parziale e limitato dal fatto che il governo italiano non è riuscito a far prevalere compiutamente le indicazioni del voto del Senato e di quello del Parlamento europeo che respingeva la proposta della Commissione esecutiva della CEE ed anzi rovesciava i criteri che l'avevano ispirata.

L'integrazione comunitaria, infatti (anche se non è stato il caso di nostro paese) è stato proposto dal commissario all'agricoltura Lardinois) di diminuire pur sempre di 3 unità di conto; e ciò significa da un lato che i produttori riceveranno in lire meno dello scorso anno (27.410 contro le 28.100) mentre avrebbero dovuto ricevere, per effetto della svalutazione del «denaro «lira verde», di più (esattamente 29.315 lire); dall'altro lato significa che aumenterà di oltre 12 miliardi il conto già gravemente passivo che pesa sulla politica di bilancio valutaria tra quello che il nostro paese versa alla FEOGA e quello che riceve.

Pur con questi limiti, il bilancio della battaglia politica condotta dal nostro paese e da altre forze democratiche italiane ed europee, resta positivo. Il danno che la Commissione esecutiva della CEE, colpevole degli errori e delle responsabilità dei precedenti governi e dell'amministrazione del nostro Paese, voleva infliggere ai contadini e all'economia italiana è stato ridotto e significativamente meno oneroso. E' altresì servita a porre in termini concreti ed attuali il problema di una modifica radicale del regolamento comunitario sull'olio d'oliva della legge italiana di recepimento.

Noi siamo d'accordo con la istituzione del catasto olivicolo anche ai fini di operare un migliore controllo della produzione. Ma non si può fermare a questo. Ciò che bisogna ottenere è la piena utilizzazione delle ingenti somme destinate all'olivicoltura italiana sul bilancio FEOGA (150.000 miliardi l'anno) in modo che queste vadano veramente a favore dei contadini, dei consumatori e del progresso dell'agricoltura, senza consentire più che la rendita fondiaria e la speculazione più o meno camorristica si appropinquino, come nel passato, di gran parte di questi stanziamenti.

Cio significa trasformare per i contadini e per i piccoli produttori l'integrazione di prezzo in integrazione di reddito, facilmente e rapidamente esigibile tramite il Conto di sviluppo, e non condizionare la concessione della integrazione ai grossi produttori, da un lato all'effettiva consegna dell'olio all'AIMA ad un prezzo tale da permettere

## A 2.300 miliardi il deficit del commercio

### E' il risultato di soli 9 mesi di scambi con l'estero

Il ministro per il Commercio estero, G. Matteotti, ha tenuto ieri una conferenza stampa sulla politica del suo dicastero impostata sul tema delle «esportazioni», mentre ancor più scottante è il problema delle «importazioni». Il disavanzo commerciale di 2.300 miliardi di lire in 9 mesi un record storico, è stato presentato dal ministro come un «accidente» della congiuntura internazionale, mentre riflette sostanzialmente le scelte di politica interna. Le importazioni sono aumentate del 40% ma soltanto il 15% si riferisce alle «quantità» dei beni acquistati mentre il 25% riflette, invece, un aumento dei prezzi. A sua volta il 15% di beni importati in più si riferiscono in piccola parte alle importazioni di materie prime per l'industria e in larghissima misura a prodotti alimentari divenuti deficitari in seguito alla smobilizzazione, o mancato adeguamento, di interi settori dell'agricoltura italiana (carne, formaggi, zucchero, oli); il 25% di aumento delle importazioni per aumento dei prezzi è dovuto per il 18,20% alla svalutazione della lira, una misura decisa dal governo italiano in alternativa ad altre scelte di politica interna.

Il disavanzo commerciale è massimo con i paesi della Comunità europea — 1.140 miliardi di lire in nove mesi — con i quali si registra la media della lira ha superato il 20%. Nei rapporti Italia-CEE in effetti vi è stata l'interruzione brusca di una tendenza positiva in vista del mercato intracomunitario che durava da 12 anni e che vedeva accrescere ogni anno l'interscambio. I colpi dati all'agricoltura italiana dalla facilità con cui vengono esportati i capitali verso altri paesi europei hanno emarginato l'Italia dalla CEE.

Il ministro, tuttavia, non si è soffermato sulla struttura del commercio «saltando» subito alla questione che sta tuttora a cuore al padronato: si chiedono allo Stato crediti e garanzie assicurative che consentano di conquistare altri mercati, soprattutto fuori dell'Europa. Questi mercati si potrebbero conquistare offrendo in cambio di materie prime (petrolio, minerali, prodotti forestali e agricoli) collaborazione tecnica e finanziaria ma questo presuppone una revisione della politica estera. Ed il ministro Matteotti ha dichiarato che essa «non è di sua competenza».

Il ministero ha domande di assicurazioni credito all'estero per 750 miliardi di lire. Vi sono stati anche un accordo con l'URSS — che non vengono rispettati per l'avanzata — del ministero del Tesoro, per 750 miliardi di lire. Vi sono stati anche un accordo con l'URSS — che non vengono rispettati per l'avanzata — del ministero del Tesoro, per 750 miliardi di lire. Vi sono stati anche un accordo con l'URSS — che non vengono rispettati per l'avanzata — del ministero del Tesoro, per 750 miliardi di lire.

Nicola Cipolla

## Tra SIR e Polonia collaborazione in campo chimico

### L'Istituto della ricerca chimica dell'oncologico ministero in seno al governo della Polonia ha concluso un accordo di collaborazione con il gruppo Società Italiana Resine. I contatti, in corso da un anno, hanno condotto all'avvio di due progetti operativi di ricerca nel campo della chimica organica e dei tecnopolimeri. Le acquisizioni tecnologiche saranno utilizzate dai due partecipanti ognuno nei propri impianti produttivi.

La Mellin d'Italia conferma la sua «leadership» al XXXVI Congresso Nazionale di Pediatria

Ha avuto luogo, recentemente, presso la Camera di commercio di Parma, il XXXVI Congresso Nazionale di Pediatria, con la partecipazione dei più insigni pediatri d'Italia. Molto significativa è stata la presenza di un folto gruppo di specialisti di fama internazionale, che hanno contribuito a dare lustro alla importante manifestazione.

Nelle tre giornate congressuali — svoltesi il 28, 29 e 30 ottobre — i numerosi congressisti hanno visitato i vari stands allestiti dai più qualificati produttori di alimenti dietetici per l'infanzia, di specialità farmaceutiche e di attrezzature sanitarie.

Grande successo di affluenza e di consensi ha riscosso, anche questa volta, la Società Mellin d'Italia, che 1906 è notoriamente all'avanguardia del settore dell'alimentazione infantile. Per l'occasione, questa società si è valsa del Mellin Service — già collaudato in passato ed ora notevolmente potenziato — per dare vita ad un efficiente servizio di completa assistenza a disposizione dei congressisti dall'arrivo alla partenza. Questo servizio è stato svolto all'insegna del motto: «Mellin Service è sempre con voi!».

L'interessante iniziativa della Mellin ha avuto, come di consueto, una larga eco presso la classe medica italiana ed internazionale.

Italiano, traduttore diplomato Università Heidelberg, tedesco francese inglese, offresi Paolo Motta - Via Prevati 131/29 16032 Lavagna (Ge) telefono 304505 (0185)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

## XV GIORNATA DEL FRANCOBOLLO

2 DICEMBRE 1973

IN TUTTE LE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO SARÀ ASSEGNATO, DUALE COMPITO IN CLASSE, DA SVOLGERE CON UN COMPONENTO OD UN DISEGNO, IL TEMA:

### 'L' AEREO QUALE MEZZO DI TRASPORTO POSTALE.

Il 2 dicembre p. v. in ogni provincia saranno assegnati premi filatelici agli autori dei tre componimenti e dei tre disegni giudicati migliori da un'apposita Commissione nominata d'intesa con il Provveditorato agli Studi.

### Ufficiali e cadetti argentini in Italia con la «Libertad»

La fregata Libertad — nave scuola della marina argentina — è da ieri nel porto di Civitavecchia, dopo una crociera che l'ha condotta dallo scorso mese di luglio nel golfo del Venezuela, della Guayana francese, della Francia e in attesa di intraprendere, via Dakar, la rotta di ritorno. Ieri mattina il comandante Raul Eduardo Suarez del Cerro e gli altri ufficiali della Libertad hanno tenuto per i giornalisti italiani una conferenza stampa. Gli ufficiali e i cadetti si recheranno nei prossimi giorni in visita presso le autorità italiane. Il presidente Leone e il Pontecorvo.

